LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 30 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua ...
Europa, Stati dell'Un. Postale ...
Stati fuori dell'Unione Post. ...
Dom.: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1º.

ABBONAMENTI PER LA CAMPAGNA.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sugli ***abbonamenti quindicinali***. Essi costituiscono una vera comodità per coloro che si recano alla campagna per breve tempo.

Gli abbonamenti quindicinali **costano L. 1.**

Gli abbonati in ogni giorno e per ogni spazio di tempo possono farsi mandare il giornale dovunque essi vadano, purchè ne scrivano direttamente all'Amministrazione ventiquattr'ore prima, e accompagnino il cambiamento d'indirizzo colla fascetta stampata in corso.

La Figlia della Zingara

è il titolo del grande romanzo drammatico che pubblicheremo fra poco in appendice.

Questo romanzo di Armando Lapointe, l'autore di *Fame dell'oro* e di *Regina della notte* che tanto piacquero alle nostre lettrici, è la storia commoventissima di una fanciulla muta e paralitica, tradita e abbandonata in una orribile notte d'inverno in un viale deserto di Parigi.

Gli incidenti straordinari e imprevisti che si svolgono in questo romanzo, i personaggi strani che vi agiscono, lo rendono interessantissimo.

Siamo certi che, come gli altri del medesimo autore, otterrà la approvazione delle nostre lettrici

La Figlia della Zingara.

L'approvazione del progetto militare

La lotta fra il Governo e la rappresentanza popolare per il progetto militare è finita colla vittoria completa del Governo, come avevo preveduto. I principii confederati hanno avuto una piccola maggioranza, ma anche un voto bastava per risolvere un conflitto, che sarebbe certamente scoppiato grave di conseguenze qualora anche il nuovo Reichstag avesse saputo dire no alle pretese militari. Più che la convinzione della bontà del progetto militare ha influito sulla vittoria governativa la timidezza di molti deputati da una parte, e la speranza di vantaggi pel partito dall'altra. Poi i così detti unionisti liberali «*liberale Vereinigung*», con a capo Rickter, hanno avuto il coraggio di votare per appello nominale quel progetto che per appello nominale hanno respinto il 6 maggio, cioè a due mesi di distanza. Nè le parole con cui Rickter motivava la sua evoluzione sono convincenti. Che l'uomo possa errare e che sia partito migliore mutare idea che persistere nell'errore è cosa da tutti risaputa. Ma non tutti possono così facilmente persuadersi che un vecchio parlamentare dell'ingegno e della levatura di Rickter possa tanto facilmente sbagliarsi su questioni così vitali, quale è senza dubbio quella militare.

E poi senza essere maligni si potrebbe ricordare che Rickter ed i suoi seguaci sono usciti dal partito *freisinnige* non a causa del voto dato liberamente contro il progetto militare, ma per motivi interni di partito; dimodochè, più che in una resipiscenza, si devono cercare i motivi del radicale mutamento in compromessi passati fra la *liberale Vereinigung* ed il Governo avanti le elezioni.

Gli avvenimenti danno ora torto al Rickter, il quale, per tenere maggiormente unito il partito, tentava di porre come un capo saldo di esso il rigetto d'ogni aumento militare. Questa tattica sbagliata ha valso al Governo l'approvazione del progetto militare, perchè senza dubbio alcuno, se non fosse avvenuta la scissura, Rickter e compagni avrebbero votato contro il progetto militare. L'articolo primo fu approvato con 198 voti contro 187, cioè con 11 voti di maggioranza. Subito dopo la votazione il deputato del Centro Mengel dichiarava che se fosse stato presente avrebbe votato contro, cosicchè la maggioranza effettiva è di soli 10 voti. E tanti appunto ne conta il partito di Rickter. Inoltre colla scissura interna il partito liberale avrebbe perduto due o tre seggi di meno, assicurando la vittoria dell'Opposizione.

Rickter, che è un uomo molto intelligente, deplorò certamente nell'animo suo il gravissimo errore commesso, ma non è uomo da scoraggiarsi per questo. Agli attacchi dei deputati di varii partiti rispondeva sereno: *Die Ueberzeugung habe ich in meinem parlamentarischen Leben gewonnen. Der ist nicht verloren, der sich nicht verliert: derjenige der an seiner Ueberzeugung auch unter ungünstigen Verhältnissen festhält, hat auch eine parlamentarische Zukunft.* Il che suona nel nostro idioma: «Nella vita parlamentare ho acquistato una persuasione: non è perduto l'uomo che non perde se stesso; quegli che è fermo nella sua persuasione anche in condizioni sfavorevoli ha ancora un avvenire parlamentare.» I resoconti del Reichstag registrano applausi a Sinistra: ma è una massima questa tanto giusta e per di più tale che può essere applicata in pochi anni a tutti i partiti che anche gli avversari di Rickter potevano unirsi agli amici suoi nell'approvarla.

Fra quelli che hanno votato il progetto nella speranza di avere concessioni devono essere annoverati i polacchi, che sperano di avere conquistato il cuore del Governo; e che l'appoggio di oggi valga domani l'introduzione della lingua polacca nelle scuole della loro patria.

Purchè il Governo abbia buona memoria, ed un po' di riconoscenza!

La votazione del progetto militare ha confermato quanto io da molto tempo sostenni contrariamente a informazioni telegrafiche da Roma ai giornali, cioè che ogni accordo col Centro su questa questione era impossibile.

Quelli che hanno creduto, quelli che affermarono la possibilità di un accordo fra i clericali ed il Governo nel periodo stesso delle elezioni dimostrano di essersi fermati nello studio di questo partito alla morte di Windthorst. La tattica di questo eccezionale parlamentare è morta con esso: il nuovo capo Lieber ha trasformato il Centro da partito esclusivamente religioso in partito politico. Ora il Centro non è più il partito «per principio privo di principii», come lo chiamava giustamente il Treitschke; ora il Centro è entrato in una fase politica. Ed in politica senza principii si muore.

a. f.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Il progetto delle Banche e l'Ufficio centrale.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli.

Una lettera di Chauvet in risposta a P. Tanlongo.

Un processo per aggiotaggio — Ve...

17, ore 8,15 pom.

Anche oggi l'Ufficio centrale del Senato ha continuata la discussione sul progetto delle Banche approvando a maggioranza gli articoli otto e nove. La discussione sui restanti articoli durerà ancora qualche giorno. A una prossima riunione interverranno i ministri Giolitti, Lacava e Grimaldi. Alcuni commissari sostennero che si debba sottrarre la sorveglianza delle Banche al Ministero d'agricoltura. Però l'Ufficio nulla ha deliberato in proposito, riserbandosi di sentire prima i ministri. Pare che il relatore sarà nominato entro la settimana. Finora è incerto su chi cadrà la scelta. L'Ufficio raccomanderà al relatore di affrettare quanto è possibile il lavoro, riconoscendosi omai generalmente dannosi gli indugi a finire questa legge, la cui approvazione definitiva credesi produrrà immediati, benefici vantaggi col riordinamento della circolazione e permettendo qualche disposizione di facilitare il cambio.

— Contrariamente a quanto dicevasi, venne firmato il decreto di scioglimento del Consiglio di Napoli. È nominato commissario regio il marchese Garroni, ora prefetto ad Aquila. La relazione che accompagna il decreto di scioglimento dice che il provvedimento è necessario per riordinare con misure radicali la situazione finanziaria, misure che, avendo indole tributaria, qualunque amministrazione elettiva avrebbe esitato ad adottare.

— Chauvet manda al *Fanfulla* una risposta telegrafica alla lettera di Pietro Tanlongo. Smentisce l'accusa che egli abbia usato minaccie verso Bernardo Tanlongo per indurlo agli accordi colla Banca Nazionale. Dice che il suo ufficio si limitò al doloroso, ma crede dovere di amico di persuadere il Tanlongo dei gravi danni che avrebbe provocati non procurando di sollecitare una definizione della Banca Nazionale. Gli accordi, le convenzioni, i patti fra le famiglie Lazzaroni e Tanlongo e Grillo furono trattati direttamente colla assistenza dei rispettivi legali. Chauvet soggiunge: «Rimasi estraneo alla convenzione per la liquidazione della Banca Romana, perchè l'incarico formale datomi da Michele Lazzaroni e Pietro Tanlongo di trattare la fusione colla Nazionale cessava, come cessò, dal momento in cui la fusione fu resa impossibile dai forti ammanchi di cassa, nonchè dai 64 milioni di circolazione abusiva, che nessuno poteva supporre, tantochè lo stesso barone Lazzaroni espresse a me la sua sorpresa e meraviglia e restammo sbalorditi.»

— Oggi il senatore Pessina, uno dei difensori di Tanlongo, conferì coll'avvocato Pietro. Finora i difensori non ebbero visione degli atti del processo.

— Venne chiusa l'istruttoria del processo per aggiotaggio promosso dall'agente di cambio Giacomo Leoni contro il barone Lazzaroni, il cav. Nizzola, direttore della Banca Industriale, e il signor Sabatucci, agente di cambio. L'istruttoria conchiude per l'invio degli atti al Tribunale. Anche questo processo è assai importante pel dietroscena di Borsa che vi è annesso.

— Un recente decreto promuovendo il maggiore on. Masi a tenente-colonnello, si convocherà il Collegio di Lugo. Per la nuova elezione la convocazione del Collegio è fissata pel 20 agosto.

— Pare che il Re tornerà a Roma per la fine del mese.

— Non è improbabile che Giolitti si rechi nella prossima settimana a San Rossore per sottoporre alcuni decreti alla firma del Re.

Il processo della Banca Romana.

Dove si farà?

Il Comitato dei sette.

17, ore 9 pom.

Ieri vennero trasmessi alla Procura generale i più importanti documenti del processo della Banca Romana. Il procuratore generale Bartoli ha cominciato lo studio del processo; cosicchè credesi che pel 25 corrente potranno comunicarsi agli imputati le requisitorie sommarie. Il sostituto proc.-gen. Tofano aiutò il comm. Bartoli nello studio del processo.

— Il Comitato dei sette ebbe nuovamente assicurazione dal procuratore generale che potrà quanto prima avere visione del processo. Questo sarà comunicato lo stesso giorno agli avvocati ed al Comitato dei sette. Forse si farà un estratto del processo per miglior agio del Comitato dei sette.

— Finora nulla è stabilito circa la sede del processo. Stasera si accenna anche all'ipotesi che possa essere scelta Siena.

A questo proposito la *Tribuna* scrive:

«La questione — come altra volta abbiamo detto — è prematura, giacchè è soltanto dopo il giudizio della sezione di accusa che sarà data facoltà al Pubblico Ministero di domandare alla Corte di Cassazione che per motivi di pubblica sicurezza o di legittima suspicione rimetta la causa dalla Corte di Roma ad un'altra Corte.

«Per ora dunque le voci non sono fondate su qualche cosa che autorizzi a dar loro credenza.

«È vero per altro che queste voci sono state alimentate più che da altro da una specie di discussione platonica fattasi nei Circoli giudiziari.

«Ed in questa discussione si accennò prima a Perugia, che poi non sappiamo per quali ragioni fu da coloro che si abbandonavano alle induzioni abbandonata. Poco appresso si disse che per il processo occorreva scegliere una città di provincia tranquilla e lontana da qualunque influenza, e si accennò ad Aquila facendosi perfino il nome del comm. Perfumo e del sostituto procuratore generale Cammarota, due egregi magistrati che avrebbero, l'uno come presidente e l'altro come Pubblico Ministero, occupato i loro uffici.

«Senonchè quando il nome di Aquila pareva avesse incontrato tutte le generali simpatie, sorse il pensiero che si dovesse in una città più lontana trovare la sede del processo. E si designò, sempre per induzione, Alessandria!

«Quello che è certo è che finora nulla si è concretato e nulla poteva concretarsi, e non sarebbe da meravigliare se dopo aver fatti tanti nomi il processo si svolgesse puramente e semplicemente a Roma. Conforterebbe quest'ultima ipotesi il fatto che stamane il senatore Bartoli ha conferito lungamente col commendatore Montanari, presidente del Circolo ordinario delle Assise di Roma.»

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, ore 4 pom. — Il prefetto ha comunicato stamane al prosindaco Turchiarulo il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Napoli. Il decreto ha la data del 15 corrente. Il commissario regio è il comm. Garrone, genovese, prefetto d'Aquila, il quale trovasi già qui.

Il fallimento della Società di Navigazione italo-britannica.

Gli incettatori d'argento.

Casi sospetti.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 9,50 pom. — I giornali pubblicano la notizia della liquidazione della Società di Navigazione italo-britannica. Il vapore *Silvio Spaventa*, che trovavasi a Livorno, fu chiamato ier l'altro a Londra per essere consegnato, insieme cogli altri quattro vapori della Società, ai creditori. Il ministro Lacava avrebbe telegrafato alle Direzioni delle Banche di Napoli e Sicilia ordinando la sospensione delle sovvenzioni. Le notizie pubblicate dai giornali aggiungono che gli azionisti vengono a perdere tutto il loro capitale di circa due milioni, ma che i creditori privilegiati saranno in buona parte rimborsati.

— Allo scalo marittimo furono sequestrate 97,060 lire in spezzati d'argento, che spedivano in Francia la Ditta Petriccione e il cambiavalute Iervolino. Gli incettatori vennero deferiti all'Autorità giudiziaria.

— Nella sezione Mercato morì ieri un giovane popolano con sintomi che parvero coleriformi e per cui si procede alla perizia. Anche nella sezione di Porto dicevasi ieri di un altro caso sospetto, che fu poi constatato di antica infermità.

La Banca Tiberina e il Comune di Roma.

Leggiamo nel *Popolo Romano*:

«Come è noto, la Banca Tiberina aveva chiamato in giudizio il Comune di Roma per reclamare il risarcimento di danni subiti pel fatto che il Comune in seguito alla crisi edilizia, non aveva mantenuto alcuno degli obblighi assunti con la convenzione intervenuta con la Banca per la sistemazione del Ghetto.

«In questi giorni la causa è stata discussa ed il Comune è stato condannato a pagare i danni alla Banca, che si fanno ascendere ad oltre un milione e mezzo di lire.

«Siccome però da sua parte la Banca Tiberina non ha adempiuto ad altri obblighi assunti verso il Comune, con altre convenzioni e specialmente con quella relativa alla sistemazione dei quartieri fra le vie Nomentana e Salaria, la Giunta ha stabilito promuovere a sua volta giudizio contro la Banca Tiberina, affinchè soddisfi agli impegni assunti o paghi al Comune i danni relativi.

«Nella convenzione di cui si tratta la Banca si obbligava di compiere a sua cura, rischio e pericolo nel termine perentorio di un triennio i lavori per la sistemazione di tutte le strade del nuovo quartiere.

«Ora da molto tempo è trascorso il triennio assegnato come termine ai lavori di sistemazione delle strade del quartiere senza che tali lavori siano stati compiuti.»

L'arrivo del Re a San Rossore.

PISA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, ore 11,45 *ant.* — Alle ore 5,30 è arrivato a San Rossore S. M. il Re con cinque persone di sua Corte.

Il Duca degli Abruzzi.

MADERA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Il *Volturno*, con a bordo il Duca degli Abruzzi, è partito per Las Palmas.

CORRIERE ERITREO

(Dall'Africa Italiana del 2 luglio).

Il processo di ras Sebat.

Il giorno 22 giugno a Macallè vi fu gran tribunale per giudicare ras Sebat dell'Agamè. I capi di accusa erano varii; ma vi segnalo solo i principali, e cioè la disubbidienza commessa col non essere egli accorso in Macallè quando ras Mangascià ve lo aveva chiamato per marciare contro Alula ribelle; e gli atti di autonomia con cui mostrava di voler sottrarsi ai voleri del figlio di Giovanni, quasi avanzando delle pretese al trono dei suoi avi.

Per tutte queste ed altre ragioni e per la corrente favorevole all'Italia che va pronunciandosi in Tigrè, sapendolo nostro avversario, egli venne condannato all'unanimità, ed ora è in procinto di essere condotto, sotto buona scorta, su di una delle più irte e sicure ambe dello Tselliant, provincia al di là del Tacazzè.

I seguaci del ras incatenato o si sono sottomessi a ras Mangascià, o sono dispersi qua e là cercando di sottrarsi ai soldati del capo del Tigrè che li inseguono.

Ras Alula prigioniero.

Anche ras Alula, il quale, a quanto dicesi, aveva cercato di unirsi a ras Sebat per intrigare contro ras Mangascià, è per ora guardato a vista, e lo si può considerare come prigioniero, giacchè non gli è concesso di muovere un passo fuori del campo. Si racconta anzi che il vecchio guerriero abbia tremato di paura credendo che lo si volesse incatenare insieme a ras Sebat.

Ras Mangascià, lieto di essersi liberato di quell'incomodo vassallo, è ora intento al lavoro di riorganizzazione del paese, esausto da tanti guai. Ha fatto gridare per ogni dove che egli proteggerà coloro che si dedicano all'agricoltura ed ha dichiarato che favorirà per quanto potrà coloro che ravviveranno i commerci, specialmente coll'Eritrea.

Ora il ras è già in marcia per recarsi in Agamè e quivi dedicarsi alla riorganizzazione di quella regione.

La tranquillità nel Tigrè.

Fatto si è che in Tigrè si è gradevolmente sorpresi dall'iniziativa spiegata in questi ultimi avvenimenti dal figlio dell'imperatore Giovanni ed è favorevolmente commentata l'evoluzione sempre più spiccata verso noi italiani. Che l'amicizia dei due Governi, eritreo e tigrino, vada rafforzandosi, ne sono prove non dubbie le frequentissime lettere che si scambiano fra il governatore Baratieri e ras Mangascià, la nomina a bascià di Fitaurari Johnn, principale fattore dell'armonia fra Eritrea e Tigrè, nonchè la concessione fatta gli dei proventi delle dogane in alcuni dei principali centri commerciali del Tigrè settentrionale, la prossima preannunciata venuta, finalmente, dell'ambasciatore di ras Mangascià ad Asmara.

Il commercio col Sudan.

Da Cassala sono giunte notizie che vi è arrivata una forte partita di avorio e che si spera molto nell'invio da Massaua di merci di scambio. Si sa anzi da buona fonte che il noto negoziante massauino stabilito in Cassala, Mohammed Nur Mentai, ha scritto al governatore annunciando l'apertura dei commerci ed ha spedito varie lettere a Cheren ed a Massaua incitando i suoi corrispondenti ad organizzare delle carovane; assicura che nulla v'ha da temere per parte dei dervisci e che la strada è senza pericoli.

Inaugurazione della nuova strada Ghinda-Asmara.

Con l'intervento del governatore e delle altre Autorità civili e militari è stata inaugurata la nuova strada Ghinda-Asmara, che è l'arteria principale dell'Eritrea.

La carreggiata è, per ora, dai 3 ai 5 metri fino alle Porte del Diavolo, dove si allarga fino ad Asmara oltre i 5 metri.

Tolti, con le mine, i massi e i blocchi granitici che la ingombrano qua e là, questa strada verrà tosto aperta al transito dei carri, i quali superando facilmente la assai lieve ma costante pendenza, potranno giungere sull'altipiano, allungando solamente di pochi chilometri il vecchio percorso.

Da Ghinda al colle di Arbaroba lo sviluppo della nuova strada non è che di 38 chilometri, i quali con le accorciatoie si riducono solo a 30 chilometri o poco più. Strada facile ad esser percorsa dai quadrupedi, perchè offre poche difficoltà e dà gran vantaggio di tempo alle cavalcature.

Quasi tutte le carovane provenienti da Saati già prendono la nuova strada. Gli studi del tracciato della strada inaugurata domenica scorsa vennero iniziati dal capitano Fornaca alla fine di luglio del 1892. I lavori incominciarono tre mesi dopo.

La nuova strada, nonostante le molte difficoltà superate, verrà a costare poco più di quattro lire al metro. Alla sua costruzione concorsero reparti misti del genio e dei cacciatori, mentre il grosso — uso la frase tecnica — del lavoro venne eseguito da lavoratori indigeni, i quali hanno dimostrato ottime disposizioni in questa specie di lavori di terra e di mina.

Perchè si possano giustamente apprezzare i vantaggi nella comunicazione occorre dire che essa tocca le acque perenni nonchè abbondanti da Laoti, a metà via fra Ghinda ed Asmara, e che altri posti d'acqua trovansi a poca distanza nella conca di Nabaret e sulle pendici del Bizen.

Nel primo tratto si attraversa una regione ricchissima di olivi selvatici e di ottimi pascoli, spettacolo maestoso, mentre nel secondo tratto il paesaggio è davvero incantevole, perchè, varcato il colle di Nabaret — circa a 1800 metri — lo sguardo si estende fino a Massaua, rendendo così assai variato il tragitto, specialmente in paragone dell'antico sentiero congiungente Ghinda all'Asmara; sentiero percorrente difficoltosamente, in mezzo a dirupi e precipizi, in continuità il fondo della forra del Ghinda e del Mainzi.

Il conflitto franco-siamese.

BANGKOK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Il Governo siamese informò il ministro di Francia che consentiva a ritirare le truppe dai territori contestati sul Mekong mediante la mutua sospensione delle ostilità.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Un dispaccio da Lanessan annunzia che le truppe siamesi attaccarono a Nake sulla riva sinistra del Mekong le truppe annamite in ricognizione. I siamesi furono respinti con grandi perdite. Un annamita fu ucciso.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — *Camera dei Lordi.* — Il ministro degli esteri dichiara di attendere le informazioni del Siam per apprezzare gli avvenimenti svoltisi testè. Fa la storia della vertenza franco-siamese. Dice l'Inghilterra e la Francia essere egualmente preoccupate di conservare l'indipendenza e l'integrità del Siam. L'Inghilterra favorirà una soddisfacente soluzione della vertenza franco-siamese.

Camera dei Comuni. — Il sottosegretario degli esteri fa dichiarazioni analoghe a quelle che il ministro fece alla Camera dei Lordi circa la vertenza franco-siamese.

I quadri dell'esercito francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — *Senato.* — Approvasi senza discussione e senza modificazioni il progetto relativo ai quadri dell'esercito recentemente approvato dalla Camera. Deliberasi di incominciare domani la discussione del bilancio.

La guerra civile al Brasile.

La cattura dell'ammiraglio insorto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il *Times* ha da Rio Janeiro che la nave da guerra brasiliana *Repubblica* ha catturato ieri sera a Santa Caterina il vapore *Glore* comandato dall'ammiraglio insorto Vandenkolk, che fu fatto prigioniero con tutte le persone che erano a bordo. Il vapore *Italia* fu pure catturato.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — La Legazione del Brasile presso il Quirinale ricevette da Guanabara, commissario generale del Brasile a Parigi, il seguente dispaccio che comunica all'*Agenzia Stefani*:

«*Parigi*, 17. — Un dispaccio ufficiale mi annunzia che le cannoniere *Canavera* e *Repubblica* inseguirono Vandenkolk e lo arrestarono all'altezza di Santa Caterina senza resistenza. Nessuna garanzia costituzionale fu sospesa.»

Gli imperiali di Germania.

KIEL (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — L'imperatore e l'imperatrice sono partiti stamane alle ore 10 a bordo dell'*Hohenzollern* per Goethemborg e Bornholm.

Lo scoppio di una bomba in Sassonia.

GABLENZ (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Nella notte scorsa è scoppiata una bomba dinanzi all'ufficio del fabbricante Mahla producendo alcuni danni alla casa e alla vicina chiesa protestante. Fortunatamente non vi fu nessun ferito. L'autore dell'attentato è ancora sconosciuto.

GABLENZ (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Assicurasi che l'attentato dello scoppio della bomba contro il fabbricante Mahla sia un atto di vendetta di alcuni operai congedati sabato scorso.

Il colera in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Fu constatato ufficialmente un decesso di colera a Sanok (Gallizia). Trattasi di un operaio proveniente dall'Ungheria.

Filossera e pellagra nel Bergamasco.

Bergamo, 16 luglio.

(AMBROSINI) — Oltre alle infezioni filosseriche già trovate lungo l'Adda prima d'ora, il 12 corrente il prof. P. Tamaro, direttore della Scuola di agricoltura in Grumello del Monte, ne scoperse una in Carobbio, lungo la linea ferroviaria fra Gorlago e Chiuduno, proprio nel cuore della produzione vinifera di questa provincia. Carobbio, difatti, si trova quasi allo sbocco delle valli Cavallina e Calepio; quindi è grave il pericolo da cui è minacciata la viticoltura in quelle valli, le quali ritraggono dalla vite il maggior sostentamento. Il vigneto nel quale venne fatta tale scoperta è però di poca estensione, posto in piano e quasi isolato, dimodochè con una azione energica e pronta si può sperare di sradicare il male, dato però che non vengano a scoprirsi altre infezioni.

Il Ministero d'agricoltura ha sollecitamente inviato sul luogo il regio commissario antifillosserico cav. Felice Franceschini per un rigoroso studio sull'origine dell'infezione e sui provvedimenti più solleciti da prendersi.

Con un telegramma di stamane poi lo stesso Ministero ha indetto per il giorno 18 corrente una riunione in questa città, a cui prenderanno parte delegati inviati da Roma, da Brescia, da Como, da Lecco, e sarà presieduta dal senatore Griffini di Crema, allo scopo di escogitare pronti rimedi contro il propagarsi di tale dannosissima infezione.

***

Giunse all'on. conte Gianforte Suardi una lettera del Ministero di agricoltura con cui il comm. Miraglia annuncia che quel Ministero accordò un sussidio di tremila lire in favore di questa Commissione per la cura della pellagra.

Il ciclone di Voghera.

Va per aria anche una torre!

Sul terribile uragano di Voghera, che ci fu annunciato da un nostro telegramma di iersera, si hanno questi altri particolari:

Un turbine innalzò la torre di legno che stava sopra il palazzo Maragliano, nel Borgo San Pietro, all'altezza di 50 metri. La torre ricadde sulla via e ferì al capo un povero vecchio.

Molte persone dalla furia del vento furono gettate a terra, ma non si ha a deplorare nessuna vittima. I vetri, le sedie, i tavoli e i vasi di fiori del *Caffè del Popolo* vennero gettati a parecchi metri di distanza.

Dal tiro a volo dove era la gara sociale si vide la tromba scendere vicino al palazzo Maragliano.

Fu un fuggi fuggi generale. Si parlava di case distrutte. Fortunatamente il danno è relativamente lieve.

Pochi chilometri distante, alla fornace Massa, la tromba ruppe il tetto, asportò molti covoni di grano, distrusse le ortaglie e molte piante delle nostre allee.

Le case vicine a quella Maragliano ebbero non pochi danni. Furono asportate imposte e vetri.

La tromba finalmente si ruppe contro la parte posteriore del Duomo. Entrò nel coro, dove erano i finestroni aperti. Abbattè i candelabri, i fiori dell'altare maggiore, spegnendone i lumi. I fedeli che assistevano alla benedizione fuggirono precipitosamente.

A Borgo San Pietro, vicino al teatro del disastro, un'immensa folla sgomenta interpreta in mille modi questo naturale fenomeno atmosferico.

Il suicidio d'una demente a Pisa.

PISA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, ore 11,45 *ant.* — Bugli Adalia, di anni 27, colpita da diverso tempo da mania religiosa, eludendo la vigilanza dei suoi parenti, si gettava stamattina da un secondo piano in via Sant'Anna. Riportò diverse ferite, di cui non venne determinata l'entità.

Il Congresso della «Lega Nazionale»

A RIVA DI TRENTO.

Riva di Trento, 16 luglio.

(X.) — Solenne, imponente riuscì l'odierno secondo Congresso della *Lega Nazionale*, Associazione creata per la diffusione, mediante scuole, asili, biblioteche, ecc., della lingua italiana nelle provincie italiane dell'impero. Affettuosa, entusiastica l'accoglienza della patriottica popolazione di Riva, gemma scintillante del Garda. Larga la partecipazione delle provincie. Numerosi i trentini. Sono presenti i podestà di Trento e Rovereto, i deputati trentini al Parlamento. Da Trieste vennero il dottor Piccoli, presidente della *Lega*, ospite del podestà di Riva, l'avv. Dompieri, delegato del Municipio, i consiglieri D'Angeli, Venezian, lo scrittore Caprin, il direttore del *Piccolo*, Mayer, i direttori della *Lega* Costa, Pitacco, ecc. Dall'Istria sono presenti parecchi podestà e presidenti dei gruppi. C'è anche il deputato Rizzi, podestà di Pola. Gorizia è rappresentata dal dottor Venuti, vice-presidente del Consiglio; Monfalcone dal podestà Trevisan. Sono oltre duecento i congressisti. Sono presenti tutte le notabilità del partito nazionale.

La ridente cittadella è pavesata a festa. I vaporini e le barche sul lago sono imbandierate. Il tempo, ieri piovoso, pare voglia rimettersi al bello.

Alle 10 1/2 ricevimento solenne al Municipio e presentazione delle rappresentanze. Il podestà di Riva, avv. Canella, salutò i congressisti con cordialissime, applaudite parole. Piccoli, presidente della *Lega*, rispose presentando i delegati «venuti a riaffermare oggi sulle fiorite sponde del Garda il patto di civiltà stipulato nel 1891 sulla riva dell'Adria».

Noto nella sala il busto di Dante, i ritratti di Gazzoletti, Prati, Maffei e frà Buonvicino.

Il Congresso si tenne nel teatro Sociale, piccolo ma grazioso, addobbato con stemmi delle provincie, e durò oltre due ore. Segnalovi il discorso del presidente riassumente l'attività della *Lega*. Sen 43 gruppi comprende la regione adriatica, 18 la regione tridentina, *soli due in Dalmazia* (segno dei tempi). I soci della regione adriatica ascendono a 14,600.

Rilevo come in quest'anno si poterono aprire tre nuove scuole popolari, tre giardini d'infanzia, e come tre nuovi edifici scolastici si stanno costruendo nella regione adriatica. *(Applausi vivissimi)* Il presidente commemorò i defunti patrioti Dordi di Trento e Favetti di Gorizia. Parlarono quindi altri oratori applauditissimi. Calorose ovazioni si fecero agli oratori trentini, specialmente alla relazione Sartorelli. Dalla esauriente relazione finanziaria letta dal direttore Venezian rilevasi che gl'incassi della *Lega* raggiunsero i 42,500 fiorini. Il punto più interessante del Congresso fu quello riguardante l'Università italiana, relatore avv. Richetti. Venne votata ad unanimità la seguente risoluzione:

«Il Congresso della *Lega Nazionale*, riunito a Riva di Trento, mentre riafferma il diritto indiscutibile degli italiani dell'Austria ad un proprio istituto superiore di studi, incarica la Direzione di associarsi nel modo che crederà più conveniente al recente deliberato della Dieta triestina, col quale si chiede al Governo imperiale la istituzione a Trieste di una Università di studi con lingua d'insegnamento italiana, e fino all'esaudimento integrale di questo voto si domanda che per disposizione ministeriale sia facilitato il riconoscimento in Austria degli studi percorsi e dei diplomi conseguiti nelle regie Università e Scuole d'Ingegneri del Regno d'Italia.» *(Vivissimi, prolungati applausi)*

Notevole pure la mozione concernente le biblioteche popolari, atte a diffondere la lingua nazionale.

Dopo il Congresso ebbe luogo il banchetto di duecento coperti nell'edificio in costruzione addobbato con stemmi, bandiere e fiori che servirà da Casa di ricovero. Troppo lungi andrei se dovessi enumerare tutti i brindisi. Regnò la più grande cordialità, furono portati caldi saluti a Trieste, al Trentino, all'Istria, a Gorizia e all'infelice Dalmazia. Conchiuderò rilevando la serietà e l'importanza del Congresso di Riva, che riuscì una nuova e solenne affermazione del nostro diritto nazionale.

La caccia nella provincia d'Alessandria.

Incongruenze.

Casale Monferrato, 17 luglio.

(*n.*) — Dà luogo ai più svariati ed ameni commenti il manifesto della Deputazione provinciale di Alessandria, che regola la caccia per l'anno in corso.

Esso è così concepito:

«Pel territorio della provincia la caccia rimane aperta:

a) col fucile alle quaglie dal 1º agosto al 15 dicembre 1893;

b) col fucile agli altri uccelli dal 15 agosto al 15 dicembre 1893;

c) colle reti fisse e portatili o con qualsiasi altro ordigno od artificio per ogni sorta di uccelli dal 15 novembre al 15 dicembre 1893;

d) coi cani segugi o levrieri dal 15 ottobre al 15 dicembre 1893;

e) sul burchiello, non che agli uccelli di passaggio, dal 15 agosto 1893 al 15 aprile 1894.»

Non occorre essere molto versati nella ornitologia per sapere che la quaglia è forse — da noi — l'unico uccello che covi ancora la nidiata nei primi giorni di agosto.

La Deputazione provinciale di Alessandria invece vuole ritardata per gli «altri uccelli» la caccia al 15 di agosto e la consente proprio ed unicamente per le quaglie col 1º dello stesso mese.

Povere nidiate!

Il comma *a*) si riferisce alle quaglie; il *b*) agli altri uccelli e determinano, combinati, la estensione del permesso di caccia dal 1º agosto al 15 dicembre 1893.

Ma la lepre — a rigore di termini — quando si potrà cacciare?

I due comma del manifesto su riferiti non ne fanno parola, a meno che non si debba intendere compresa la lepre nella generica designazione di «altri uccelli!»

Che se il comma *d*) recita: «coi cani segugi e levrieri dal 15 ottobre al 15 dicembre 1893», resta pur sempre a sapersi se e quando — senza contravvenire alla legge — si possa andare a caccia della lepre coi cani da ferma.

Anche l'ultimo comma del manifesto in parola non pare destinato a tutelare la caccia in quanto è così espresso:

«*e*) Sul burchiello, non che agli uccelli di passaggio, dal 15 agosto 1893 al 15 aprile 1894.»

Questa disposizione sarebbe semplicemente superflua se non fosse fortemente dannosa.

Nella nostra provincia l'unico uccello di passaggio è la beccaccia, che in qualche annata persino non compare.

Non francava dunque la spesa di estendere per ciò soltanto il permesso di caccia a tutto il 15 aprile 1894 in pianura ed in collina. Tale latitudine finirà unicamente per favorire i cacciatori disonesti, i quali autorizzati alla caccia degli «uccelli di passaggio», tireranno alle pernici che arrivano ed anche alle lepri che sono rimaste.

Bastava limitare la concessione del comma *e*) alla caccia sul burchiello ed il guaio era evitato.

Ma la chiarezza e la semplicità non sono proprio le doti precipue del manifesto della Deputazione pel permesso di caccia nella provincia di Alessandria!

È una vera, fortunata caccia alle incongruenze sul burchiello della burocrazia.

Lasciamo la più ampia libertà di apprezzamento ai nostri corrispondenti, specialmente in argomenti, dove, come in questo, non è molto facile trovare due opinioni che vadano d'accordo. Per esempio, senza voler contraddire al nostro ottimo (*n.*), facciamo notare che qualche altro scrittore cinegetico ha appunto di questi giorni rilevato la inopportunità di ritardare, come si fa in qualche provincia, nella nostra, in quella di Cuneo, ecc., la caccia alla quaglia. «Una lunga e pur troppo dolorosa esperienza ci ha insegnato — dice uno scrittore — che le quaglie sono

sempre numerose in maggio, giugno e luglio, mentre spariscono, come per incanto, alla metà di agosto. Molti ne vanno cercando la ragione nelle cacce primaverili, mentre è ormai provato che il passo d'arrivo si mantiene oggigiorno abbondante come dieci e venti anni or sono; e d'altronde quale influenza sensibile volete possa avere l'uccisione di qualche centinaia quaglie sulla riproduzione di un uccello tanto prolifico e che, in certe giornate, entra sulle nostre spiaggie a milioni di milioni?... »

Ma lasciando stare questi particolari, e riassumendo la questione del regime venatorio nella sua totalità, è da confessare che tutte queste « incongruenze », tutte queste lagnanze — le quali si ripetono così da parte degli uni, come da parte degli altri ogni anno — derivano dal fatto che, in materia di legislazione cinegetica, viviamo da troppi anni nella più deplorevole anarchia. Onde è da augurarsi che il Parlamento, prendendo in seria attenzione il progetto presentato dall'on. Lacava (attualmente davanti alla Commissione), rechi felicemente in porto una legge, la quale, pur tenendo conto delle diversità di condizioni naturali, di consuetudini, di costumi che si riscontrano nelle varie parti d'Italia, regoli finalmente anche la caccia in modo uniforme.

La unificazione legislativa della materia venatoria torrà di mezzo tutte queste incertezze e queste disparità di trattamento, le quali, mentre servono agli sfrosatori, disturbano gli interessi dei veri e onesti cacciatori.

Il Bollettino del Ministero degli interni.

Amministrazione provinciale. — Ternavasio, consigliere ad Alessandria, è promosso di classe — Savio, consigliere delegato a Genova, è [illegible] — Sanna, segretario reggio a Foggia — Usai, Deberardinis e Dalmazzi, consiglieri a Tempio, Matera e Mistretta, sono incaricati delle funzioni di sotto-prefetto [illegible] — Sorce e Quaranta, sotto-prefetti ad Acireale e Termini Imerese, sono traslocati a Termini Imerese ed Acireale — Cafasso, Scrimaglia, Vigliani e Bargis, segretari a Bobbio, Alessandria, Pallanza e Acqui, sono traslocati ad Asti, Bobbio, Alessandria e Bobbio — Laiolo, computista a Mortara, è nominato computista all'Amministrazione centrale — Museo, computista a Messina, è traslocato a Mortara — Rossi, servizio locale, è nominato ufficiale d'ordine a Torino — Chiabrera, archivista a Porto Maurizio, è collocato a riposo — Marzocca, sottufficiale, è nominato ufficiale a Bobbio — Grillo, registratore a Genova, è nominato archivista — A Cipollina e Derege, alunni a Genova e a Torino, è concessa una indennità di L. 100 — Pietravalle, Conti e Ambrosi, medici provinciali a Torino, Novara e Cuneo, sono promossi di classe.

Amministrazione di pubblica sicurezza. — Mincozzi e Signorile, ispettori a Genova e ad Ivrea, sono promossi di classe — Magenza, Scotti e Dore, ispettori a Genova, Novara e Cagliari, sono traslocati a Brescia, Genova e Torino — Faravelli, ispettore a Genova, è collocato a riposo — Sono promossi di classe i seguenti delegati: Tuck (Domodossola), Frau (Pinerolo), Falzoni (Torino), Bobbio (Alba), Masera (Ivrea), Vemonta (Torino), Grifo (Stradella) — Foscoli (Faenza), Bergametti (Urbino) Masera (Ivrea) sono traslocati a Novara, Ivrea e Torino. — Venesia (Torino) è sospeso — Cattaneo, usciere a Bologna, è traslocato a Genova.

Personale dei sindaci. — Bussi, Vero, Cappello, Masseni sono nominati sindaci di Como, Levice, Ceresole d'Alba. — Ottone, Rizzo, Remedi, Delbrezzo, sindaci a Rebella, Santo Stefano Magra, Intra, si sono dimessi.

Guardie di città. — Somma, Surra sono nominati guardie e destinati a Genova. — Mariani, Desantis, Dobiasio, Vottero, guardie a Milano, Venezia, Cuneo, Bologna, sono traslocati a Genova, id., Ancona, Torino — Carboni, Giusto, guardie a Genova e Torino, sono dimessi — [illegible] Fossati, maresciallo a Torino, Illiade, sotto-brigadiere a Genova, Assolin, Spanu, Gais, Grasso, Direzis, Cocco, Cattoni, guardie a Genova, sono graziati.

Agenti carcerari. — Guerci, Dario, Lingua, Bacco, Meschieri, Inscivini, Ciampa, Bonomo, Bodaglio, Gamberini, Balestrazzi, Nanis, Morelli, Rolfi, guardie a Fossano, id., id., Alessandria, Torino, Milano, Piacenza, Fossano, id., Saluzzo, Asti, Fossano, Pavia, Palermo, sono traslocati a Cagliari, Asinara, San Remo, Tortona, Alessandria, Fossano, Torino, Pallanza, Portoferraio, Asinara, Portoferraio, Bergamo, Varese, Oneglia — Politti, guardia a Torino, è dispensato dal servizio — A Rossini, Palmurenti, capiguardie a Vercelli e Biella, è concesso il secondo distintivo di merito — Baraggioli, appuntato a Genova, la guardia Rocchi (Genova), Sassorosso (Oneglia), Dettoni, Rivero, capi-guardie a Voghera e Genova, Ferri, guardia ad Oneglia, Braghi, guardia a Fossano, hanno rinunziato la ferma — Giardino, guardia a Torino, passa a [illegible] ruolo.

Le elezioni amministrative

Spezia (Nostro telegr., 17, ore 9 pom.). — L'avvocato Fiamberti è riuscito eletto deputato provinciale con splendida votazione. Gli avversari sono sgominati. La cittadinanza ne è soddisfatta.

Spezia, 17. — (A. p.). — Ecco il risultato definitivo delle elezioni che ebbero luogo ieri per la nomina di due consiglieri provinciali dei mandamenti di Spezia e Santa Godano: marchese Doria Ambrogio, senatore del Regno, voti 2000; avv. cav. Massimo Fiamberti, 1884; Conti Francesco, 1282; marchese Da Passano Manfredo, 1230; avv. Cerchi Angelo, 631.

Eletti Doria e Fiamberti.

Valperga, 17 luglio. — La candidatura del marchese Di Bagnasco, sorta quasi per incanto, si è fatta larghissima strada anche fra gli elettori di alcuni Comuni del mandamento, sui quali poco o nulla si contava. Se le previsioni del giorno non falliranno, ciò che non avverrà, quando si consideri la compattezza degli elettori di Valperga, Salassa, Fortunio, San Ponzio, la elezione del marchese Di Bagnasco è omai assicurata.

Saluzzo, 16. — (Sparvaco). — Le elezioni di quest'anno hanno avuto un esito soddisfacentissimo.

La viva lotta fra i due partiti aveva fatto sì che da una parte venissero condannati all'ostracismo uomini di merito indiscusso, e dall'altra l'eminente nostro concittadino onorevole Buttini. Fortunatamente però gli elettori hanno fatto giustizia, e l'onorevole Buttini pel quale, malgrado tutte le calunnie (che ad arte vanno spargendosi contro di lui, non dal partito avversario, ma da nemici suoi speciali), tutta Saluzzo deve serbare un segno di gratitudine, è rientrato primo in Consiglio con una splendida votazione. Con lui sono entrati pure l'egregio commendatore Borda, l'ing. Moschetti, il geom. Eggero, il valente dottor Pulvetti, tutte persone altamente benemerite della nostra città; e noi, che astenendoci da qualsiasi partito ci limitiamo a raccogliere la voce pubblica, non possiamo a meno di rallegrarci vivamente dell'esito, telegrafatovi ieri sera, delle nostre elezioni amministrative, facendo vivi voti a che una patriottica conciliazione abbia per l'avvenire a far cessare le asprezze con cui da alcun tempo si fanno le elezioni in Saluzzo.

— Nelle elezioni provinciali di Paesana Buttini ebbe 426 voti; Pivano 29. Nell'intero mandamento riportarono: Buttini voti 641, Pivano 110.

Oneglia, 17. — (R.). — Vi trasmetto l'esito delle elezioni per la rinnovazione di quattro membri del Consiglio comunale. Bruno avv. Silvio, voti 400; Degrossi Emilio, 410; Moraglia dott. Vittorio, 342; Ramoino avv. Luigi, 304. Ghiglione Paolo, contadino, e Quartara Sebastiano, calzolaio, candidati della Lega Socialista, ebbero voti il 1° 224, il 2° 225.

Saluggia, 17. — Nelle elezioni provinciali di ieri per il mandamento di Livorno Piemonte il deputato Faldella non ebbe competitori. Egli venne rieletto, si può dire, all'unanimità. A Bianzè riportava 208 voti su 231 votanti; a Livorno Piemonte 458 voti su 510 votanti e qui a Saluggia 368 voti, contro pochi dispersi, nulli e mancanti.

Nelle elezioni comunali riuscì capolista il conte Vincenzo Incisa di Camerana, che veniva per la prima volta eletto.

Quargnento (Alessandria). 17 — Ieri ebbero luogo le elezioni per la rinnovazione parziale del Consiglio, che riuscirono pienamente favorevoli al partito dell'attuale amministrazione. Eccone il risultato: Elettori inscritti 1074; votanti 561. Capello ing. Giov. Battista, voti 510; Colli Carlo, 489; Poggio Nicola, 488; Amelotti Pietro, 479.

Il vecchio partito di D. Emanuelli non si presentò alla lotta, e la lista dei socialisti raccolse una cinquantina di voti in media, dovuti per altro a quei pochi del partito di opposizione che presero parte alle elezioni.

Lo splendido risultato avuto dal sindaco ing. Capello è la più bella prova che il paese apprezza come merita l'attuale Amministrazione da lui presieduta, ed è il più grande conforto a proseguire nella via intrapresa.

Una festa agraria a Canelli.

Canelli, 17 luglio.

(G. di P.) — Quella di domenica scorsa sarà una giornata indimenticabile per questi forti e laboriosi paesi. La festa fu organizzata per inaugurare la Sezione mandamentale agraria canellese.

Alle 9 del mattino, provenienti da Torino e Asti, giunsero: sottoprefetto d'Asti conte di Cossato, deputato del Collegio on. Cocito, cav. ing. Zecchini, ing. Gavazza, comm. Adorni, deputato provinciale, cav. prof. Grassi Soncini, comm. Rocca Guido, signor Calderara ed i sindaci dei Comuni di Calosso, San Marzano e Moasca.

I distinti personaggi, dopo uno squisito ricevimento fatto in loro onore nel civico palazzo, si portarono nel luogo destinato per la conferenza del chiarissimo direttore della R. Stazione Enologica d'Asti cavaliere Zecchini.

Il conferenziere, accolto da applausi dagli industriali ed agricoltori accorsi numerosi per udire la pratica e chiara sua parola, dopo di avere salutata la nuova Associazione agraria di Canelli ed aver ringraziato per l'onore concessogli di essere primo chiamato a conferire dinanzi all'Associazione, entra a trattare del tema propostosi, cioè: *I concimi chimici e le Associazioni agrarie di acquisto.*

Espone avanti tutto i concetti fondamentali della alimentazione delle piante. Spiega l'evoluzione delle teorie sull'alimentazione dei vegetali, su cui naturalmente basansi le regole per le concimazioni. Ricorda come altra volta si ritenesse che le piante si alimentassero di residui organici, meglio se animalizzati: di qui la necessità di produrre grandi quantità di stallatico: a questa idea, quasi come reazione, ne successe un'altra che vide unica necessità per l'alimentazione delle piante di dare a queste gli elementi minerali delle ceneri. Come la prima, dice il conferenziere, era anche quest'ultima una falsa via.

« Lo stallatico — soggiunge — da solo non può bastare, prima perchè il letame prodotto da un fondo non può ritornare in quella stessa quantità che il fondo stesso ha prodotto; ma quand'anche si importasse del letame dal di fuori, esso non sarebbe mai un concime adatto dei grandi prodotti consecutivi e rimuneratori, poichè la sua composizione è squilibrata. Giova quindi aiutare lo stallatico coi concimi artificiali. Essi hanno il grande vantaggio di rendere indipendenti le colture e dar modo di raggiungere rapidamente dei grandi aumenti di produzione. »

Il conferenziere passa quindi in rivista i principali concimi artificiali, parlando di quelli azotati, fosfatici, potassici e calcari. Fa un rapido cenno spiegando il modo di valersi delle concimazioni e commisurarle ai bisogni delle varie colture. Ricorda come disgraziatamente in Italia siasi privi dei materiali di cui si compongono i concimi chimici. A questo punto accenna alla storia dei Sindacati agricoli francesi e delle Associazioni agrarie tedesche, austriache e svizzere, e ricorda anche le molte sorte da noi. In particolar modo tratta dell'azione utilissima già spiegata in proposito dal Comizio Agrario d'Asti, di cui la nuova Associazione di Canelli è una diramazione; ed augura con cortesi e calde parole all'uno ed all'altra prospera ed operosa levita. Applausi prolungati accolgono la dotta e chiarissima conferenza del simpatico cav. Zecchini.

Il cav. Arnaldo Strucchi, benemerito presidente della inauguranda Associazione che con bellissime parole aveva al pubblico presentato il conferenziere, dà la parola poscia al presidente del Comizio d'Asti ing. cav. Gavazza per dichiarare inaugurato il novello Sodalizio. Questi accoglie l'invito, e esprimendo salde speranze, si augura che l'esempio di Canelli sia da altri mandamenti imitato, convinto che da tali istituzioni ne tragga un grande profitto l'agricoltura.

Dopo due ore di riunione i congregati si sciolsero per ritrovarsi subito poi riuniti al banchetto in onore degli invitati organizzato nel teatro-ridotto a forma di bellissimo giardino.

Settantacinque erano i commensali; alla tavola d'onore sedeva il sottoprefetto con ai lati il deputato Cocito ed il sindaco di Canelli e successivamente i vari altri distinti personaggi. Il servizio per parte dell'Albergatore Soria fu ottimo, ed i vini donati da enologi canellesi squisitissimi.

Manco a dirlo, allo *champagne* Gancia si diede fuoco ai brindisi.

Dolenti invero di non poter far cenno minutamente di tutti i discorsi pronunciati, dei bellissimi concetti espressi e delle gentili parole indirizzate al paese di Canelli; gli oratori furono il sindaco di Canelli cavaliere Saracco, che ringraziò tutti i distinti ed autorevoli personaggi a nome di Canelli, brindando ai rappresentanti della Stampa, ecc.; il cav. Strucchi, ch'ebbe frasi indovinate ed applauditissime; il sottoprefetto, simpatico oratore; l'ing. cav. Gavazza; il deputato Cocito, accolto da applausi sentiti e fatto segno ad una lusinghiera dimostrazione di stima; l'esimio conferenziere cav. Zecchini; il comm. Rocca Guido, presidente della Commissione ampelografica provinciale; il deputato provinciale avv. Merlo, arguto nel suo dire; il comm. Adorni, spiritosissimo, ed infine, a nome degli agricoltori e con bellissime parole, il cav. Cotto, vice-presidente del Comizio Agrario di Asti.

Così finì il banchetto, non però la genialissima festa, poichè ebbe ancora un'ultima fase nelle ricche sale del cav. Strucchi, dove gli invitati si ebbero ogni sorta di squisite gentilezze.

La vita che si vive

Le piante!

Una gentile « Lilina » mi scrive dalla campagna questo laconico biglietto: « Amano le piante? — *Lilina.* »

Bel tema per un'educanda dell'ultimo anno!

Sì — signorina Lilina — le piante amano, perchè l'amore è la legge universale; sì, le piante amano, perchè hanno un'anima, epperò soffrono anche! guardate i nostri poveri ippocastani se non pare gemano!

Arnaldo Boscowitz, il botanico insigne, afferma che le piante hanno anche una volontà. Per comprendere come esse intendano ed amino basta metterle nella condizione di fare gli sforzi per raggiungere la luce, che è il loro amore.

È veramente sorprendente questa passione per la luce, per la quale fanno sforzi che sembrano inverosimili. Sembrano gli sforzi che fa un innamorato sotto una finestra per toccare con la mano la mano e con la bocca la bocca della donna amata!

Le patate, per esempio, poste in una cantina, dirigono verso la luce lunghi filamenti biancastri. Essi tentano, si ingegnano, si sforzano di raggiungere lo spiraglio della cantina ed arrivano ad elevarsi fino a 25 piedi al disopra del suolo.

La *clandestina scagliosa* non raggiunge nelle condizioni normali che un'altezza di 15 a 20 centimetri.

Ebbene, nelle miniere profonde del Mansfeld essa giunge ad un'altezza di 120 piedi, sino ad arrivare pertanto all'ingresso della miniera.

Ed è appunto in questa lotta incessante delle creature esagerate per raggiungere la luce la ragione per cui nelle foreste vergini gli alberi assumono dimensioni così gigantesche, così fantastiche.

È lì che il vegetale debole, ridotto a lottare di intelligenza, si insinua. La palma, la pianta dal fusto verticale se altra fu mai, qui diventa volubile e si innalza inerpicandosi fra un albero e l'altro: le guttifere seguono lo stesso sistema; esse arrivano giuocando di destrezza colà dove colla forza non sarebbe concesso loro di arrivare.

Ora, dove non sa arrivare una donna che ama?

***

Un aneddoto sul povero Ghislanzoni.

Per naturale vicenda delle cose umane, in questa *vita che si vive* devo parlare anche qualche volta della..... vita che si muore.

A proposito di Antonio Ghislanzoni, morto ieri l'altro a Caprino Bergamasco, un collega mi racconta il seguente aneddoto.

Il Ghislanzoni, vedendo che guadagnava pochissimo col cedere i suoi manoscritti agli editori che non glieli pagavano e ai librai i suoi volumi sul prezzo dei quali ritenevano il 40 e il 50 per cento di commissione, risolvette di aprire lui, in una via centralissima di Milano, uno spaccio de' suoi volumi, e vi pose un commesso ritenuto fidato.

Lo credereste? Non smerciò una copia! Preso in diffidenza il commesso, lo mandò via e si pose in persona al banco.

Fu solo verso l'imbrunire che entrò nel negozio un cliente. Era un ragazzetto in sui dieci anni, che chiese arrogantemente:

— Mi dia un soldo di pasta!

Da quel dì Antonio Ghislanzoni chiuse bottega e scomparve da Milano.

***

Il bigliardo.

— Quando fu inventato il bigliardo? — mi chiede un « giuocatore in erba ».

Questo giuoco fu inventato in Francia nel 1571, sotto il regno di Carlo IX, da Enrico Devigne.

Ben presto il bigliardo passò e si diffuse in Italia e quindi prese voga in tutta l'Europa, subendo man mano modificazioni e perfezionamenti.

Nel 1827 in Inghilterra si introdussero bigliardi colla tavola d'ardesia.

Uno dei più celebri giuocatori di bigliardo fu il famoso ministro Chamillart, cui la carambola spalancò, sotto Luigi XIV, le porte dell'amministrazione della marina.

***

La penultima.

Topinettina è fidanzata.

— Sai? — le dice la madre, — quel ragazzaccio del tuo futuro sposo possiede una pessima riputazione.

— Possiede qualche cosa dunque? È anche meglio che nulla.

***

L'ultima.

Ad un'accademia di scherma.

— Guarda che pugno d'acciaio! Sono due minuti che sta in seconda.....

— Bella forza! io ci sono stato un anno intero.

— Come?!

— Sicuro; in seconda....., elementare.

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Incubazione e contagiosità delle principali malattie infettive. — Tolgo dall'ultimo numero della reputata *Gazzetta Medica di Torino:*

« Una Commissione della Società clinica di Londra ha recentemente pubblicato un lavoro nel quale sono indicate la durata della incubazione di certe malattie infettive e la durata del periodo pel quale queste malattie possono essere trasmesse da un individuo all'altro. Lo riportiamo in sunto.

« *Difterite.* — Durata dell'incubazione: il più di sovente da due a quattro giorni, raramente cinque, sei o sette giorni.

« Il contagio è possibile al periodo della incubazione: i difterici possono trasmettere la malattia durante un periodo indeterminato, ma certamente assai lungo. I germi della malattia possono fissarsi sugli abiti e sugli oggetti toccati dagli ammalati, e possono conservare il loro potere infettivo per più mesi ed anche per anni se i detti oggetti non vengono disinfettati.

« *Ileotifo.* — Durata ordinaria dell'incubazione: da dodici a quattordici giorni; alcune volte essa è soltanto di otto, nove o dieci giorni, più raramente può salire a ventitrè giorni.

« Il tifoso è contagioso per tutta la durata della malattia e poi quindici giorni che seguono il principio della convalescenza.

« *Influenza.* — Durata dell'incubazione: il più di sovente da tre a quattro giorni; più raramente da uno a cinque.

« L'ammalato può trasmettere l'infezione negli otto e dieci giorni che seguono la comparsa dei sintomi morbosi.

« *Morbillo.* — Periodo di incubazione sino alla comparsa dell'eruzione: da nove a dieci giorni; raramente da quattro a cinque giorni; alcune volte può essere di quattordici giorni.

« L'ammalato è contagioso durante il periodo di incubazione e durante i quindici giorni che seguono la comparsa dell'eruzione. I germi del morbillo non rimangono che poco tempo sugli oggetti toccati dagli ammalati. »

Domani diremo di altre malattie infettive.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: Sol-un-to.

Per oggi: *(Arturo Barnato)* Scherzo:

Dallo speziale mi trovi all'istante!
In 3 scindendomi divento amante!

REATI E PENE

Il processo degli anarchici di Bologna.

Interessanti particolari.

(Corte d'Assise di Vicenza).

Vicenza, 16 luglio.

(*f. s.*) — Il 17 settembre 1893 una bomba scoppiava nelle adiacenze dell'ufficio telegrafico di Bologna. Accortosi del fumo prodotto dalla miccia accesa, il cronista del *Resto del Carlino* signor De Martino si avvicinava per constatare di che si trattasse, senonchè una scheggia lo colpì ad un occhio obbligandolo, dopo una breve malattia, a farselo levare dall'orbita.

L'attentato, il quale per essere avvenuto nelle vicinanze dell'ufficio e della caserma di P. S., parve fosse diretto esclusivamente contro quest'ultima, fu attribuito agli anarchici, i quali, a quanto dicevasi, avevano stabilito nei loro conciliaboli di procedere ad un'opera di vera distruzione non disgiunta da rapine ed omicidii in odio agli abbienti.

L'Autorità giudiziaria ne ha istruito un processo dal cui atto d'accusa si possono ricavare particolari nuovi e interessanti.

Il capo dell'Associazione risulterebbe il calzolaio ed oste Angelo Merighi, nella casa del quale venne sequestrato un timbro portante la scritta: « Gruppo socialisti rivoluzionari Alceste Faccioli ».

Un teste, certo Borghi, racconta di una riunione tenuta in casa del Merighi, in cui si fecero sinistri progetti di esplosione di bombe e del modo più conveniente per assassinare il banchiere Cavazza.

Per conseguire tali scopi il capo della lega dava istruzioni e consigli e distribuiva ricette per la costruzione di bombe, di petardi e di altri consimili ingredienti.

Le riunioni si tenevano anche alla Montagnola, ai giardini Cavour, e tra i più fervidi cooperatori del Merighi l'accusa indica Petronio Zamboni, Giacinto Donati, Vittorio Zola, Riccardo Fogli, Enrico Baggio, Arturo Alberti, Ugo e Gaetano Sagnaroli, Achille Benini, Pietro Dia e Carlo Maccaferri.

Prima del 10 settembre Zola, Alberti e Fogli furono uditi pronunziare frasi assai compromettenti e in correlazione con la bomba scoppiata la sera del 17; ad essi si trovavano uniti anche gli altri attuali imputati. In vista di ciò il questore di Bologna fece arrestare i più pericolosi, facendo sorvegliare maggiormente la sede della Questura.

Frattanto, per distrarre l'opinione pubblica dalle loro faccende e dai compagni carcerati, tentarono di far scoppiare una bomba davanti all'edificio della Banca Popolare, senza alcun risultato però, inquantochè la miccia fu spenta dagli agenti di P. S. che di lì passavano.

Addosso al Baggio fu trovata una lettera nella quale scriveva allo Zola: « Quello che avete fatto è ben fatto; preparatene un'altra; quando è pronta scrivete che verrò immediatamente. »

Di più il teste Borghi, sempre secondo l'atto d'accusa, riferisce una discussione avvenuta in casa Merighi sulla via da seguirsi per assassinare il banchiere Cavazza; e fu prescelta quella di delegare all'uopo un associato, mentre gli altri sarebbero stati in gruppo sulla porta della sua abitazione.

Questi e molti altri, sono gli indizi che l'Autorità giudiziaria ha raccolti a carico degli imputati, il cui interessante processo incomincierà martedì p. v. nell'aula delle nostre Assise.

Esso durerà circa una settimana essendovi parecchi testimoni e molti valenti avvocati dei Fori emiliano e veneto.

Nell'aula si è costruita una nuova gabbia e gli accusati saranno trasportati al palazzo di giustizia in un grande carrozzone a vari compartimenti.

Il processo degli anticlericali a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 10,45 pom. — Oggi davanti al nostro Tribunale penale è terminato il processo contro il prof. Franciosi, Galli, Calastri, Visconti, Paolini, Enrichetta Quartirali, imputati pei noti fatti del Duomo, di oltraggio e di ribellione agli agenti e di disturbo all'esercizio del culto.

La sentenza condanna il professore Franciosi, come capo, a due mesi di detenzione; tutti gli altri a pene minori. Gli anticlericali presenti fecero una dimostrazione gridando: *Viva Franciosi!* Però nessun serio disordine si ebbe a deplorare.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — (Nostre lettere, 16 luglio) — (*f. s.*) — **L'inesplicabile avventura di due coniugi inglesi.** — La scorsa notte un appuntato di pubblica sicurezza trasportava all'appostamento dei pompieri a San Trovaso una signora inglese trovata nel rivo omonimo in istato d'asfissia. Come vi sia caduta o chi ve l'abbia gettata non si sa ancora. Taluni però dei fatto danno la seguente piccante versione.

La signora sarebbe stata udita litigare col proprio marito e reciprocamente sarebbero stati visti a bastonarsi di santa ragione, tanto che il manico dell'ombrello d'uno dei contendenti fu rinvenuto lì vicino. Ma quando la faccenda si fece ancor più seria, il testimonio oculare si ecclissò e con esso ogni ulteriore notizia.

Questo è certo, che la signora fu derubata di un orologio e di un anello d'oro, come è certo d'altro canto che il marito, mentre trasportavano la semiviva consorte all'ospedale, la insolentiva contro e la carezzava anche con qualche pugno, operazione questa ultima impedita subito energicamente dagli agenti di pubblica sicurezza.

Anzi il marito non voleva stamane pagare il conto presentatogli dall'ospedale, ma venne subito a più miti consigli e saldò il suo debito declinando le sue generalità come segue: *John Dübson, meccanico a bordo del piroscafo Cefalonia.*

GENOVA. — (Nostre lettere, 16 luglio) — (Ezzo) — **Per l'investimento del « Salvador » col « Matteo Bruzzo ».** — I lettori si ricorderanno che nel settembre 1892 nelle acque di Porto Maurizio il vapore *Salvador*, della Compagnia Transatlantica, investiva per modo il piroscafo *Matteo Bruzzo* in rotta per l'America, carico di emigranti, da recargli danni considerevoli, cagionando inoltre la morte di due donne colpite dai lastroni infranti della prua contro cui era avvenuto il cozzo del *Salvador*.

Il *Matteo Bruzzo*, su cui si trovavano vari deputati italiani diretti all'Esposizione di Barcellona, fu costretto a ritornare indietro dopo aver rabberciato alla bell'e meglio la falla e ad eseguire il trasbordo di coloro che, non ostante lo spavento provato, persistettero nel divisamento di proseguire il viaggio.

La Società *La Veloce* iniziò causa civile contro la Transatlantica per il risarcimento dei danni, e lo stesso fecero le famiglie delle povere vittime.

La causa andò assai per le lunghe, percorrendo tutti gli stadii della procedura, e forse non se ne sarebbe ottenuto alcun costrutto senza il buon volere dell'ottimo cav. Goudrand, rappresentante la Transatlantica, il quale, competente e uomo di cuore, riuscì a far definire la vertenza col pagamento alla Veloce di L. 80,000 nonchè coll'assegnamento di una cospicua somma alle famiglie delle povere vittime.

— **Per Raffaele Rubattino.** — Oggi a mezzogiorno varie Società con musiche e bandiere si recarono in ordinato corteo alla villa Hofer sopra la Foce ad assistere alla solenne inaugurazione della lapide sulla casa ove morì Raffaele Rubattino. Vennero pronunziati varii discorsi.

Ecco l'epigrafe incisa sulla lapide:

Qui — fra queste mura — il giorno 1° novembre 1881 — l'operosa vita spegnevasi — del comm. RAFFAELE RUBATTINO — che grandi e poderose navi spingendo — al ligure naviglio — e a più vasti traffici spingendolo — crebbe lustro alla marina italiana — intraprendente perseverante — munifico — fu della patria amantissimo — a figli del popolo di questo industre sobborgo — volle non mancassero le scuole — per l'educazione infantile — le istituì e con largo dispendio — sovvenne. — La Società operaia di mutuo soccorso — della Foce — al benemerito cittadino e socio onorario — memore riconoscente — poneva — XVI luglio MDCCCLXXXXIII.

Nel pomeriggio vi saranno nel sobborgo della Foce varii festeggiamenti popolari.

BRESCIA. — **Una vecchia uccisa da una bicicletta.** — Reca la *Provincia di Brescia* in data 17:

« Poco dopo le ore nove pomeridiane una vecchietta, certa Sini Teresa, d'anni 67, scendeva lentamente da via Porta Bruciata, di ritorno dal Duomo. Arrivata davanti al negozio del droghiere Foresti che fa angolo fra la via suddetta e la piazzetta San Giuseppe, fece per voltare dirigendosi a casa sua, che è in via San Tommaso.

« Ma proprio mentre essa si prosciutava verso la piazzetta, una bicicletta che proveniva da là velocemente le fu addosso d'un lampo e la atterrò di colpo.

« Il biciclettista balzò dalla sella e mise i piedi a terra costretto ad interrompere la corsa per la violenza dell'incontro; ma vista la gravità dell'effetto da lui prodotto, la paura vinse sul dovere di cercar di riparare al mal fatto e sul sentimento di soccorrere la povera vecchia; rimontò in sella e via come non fosse affar suo. Non così velocemente però che non potesse esser riconosciuto per Rizza Cesare.

« La povera vecchia dopo due ore di patimenti per le gravi lesioni interne, causate dall'essere la bicicletta passata oltre che sopra al braccio sinistro anche sopra la parte sinistra del petto, morì. »

PINEROLO. — (Nostre lett., 16 luglio) — (X) — **Il Re a Pinerolo.** — Scrive la *Nuova Pinerolo*: « Dicesi e con molta attendibilità che in occasione delle grandi manovre in settembre, S. M. il nostro Re verrà a Pinerolo, ove anche pernotterà, come si ha argomento a supporre, negli appartamenti della Scuola di cavalleria. Ciò lascia intravedere che vi sarà nella stessa circostanza un forte concentramento di truppe nella città e suoi dintorni. »

— **Licenziati dall'Istituto.** — Vennero licenziati dall'Istituto tecnico Michele Buniva in agrimensura il signor Camilla Luigi da Torino ed in ragioneria i signori Corradi Angelo di Vigone e Badino Guido da Pinerolo.

— **Licenziati dal R. Ginnasio.** — Collino Giovanni, Corradi Tommaso, Ferraris Efrено, Madon Edoardo, Re Filippo, Alamanni Augusto.

— **Incendio a Lombriasco.** — Giorni sono sviluppavasi casualmente a Lombriasco un incendio al pagliaio di certo Perlo Clemente e dal pagliaio al fabbricato di Sandrone Maurizio, producendo un danno di circa un migliaio di lire. Sono entrambi assicurati alla Società « Il Mondo ».

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — Anche iersera pubblico abbastanza numeroso al Balbo, e applausi alla zarzuela *¡Como està la sociedad!* che ridotta dalla prima sera ha acquistato molto. I maggiori applausi toccarono a quei due bravi duettisti che sono la signora Pina Ciotti ed Arturo Ciotti che cantarono, parecchi graziosi duettini spagnuoli.

Il ballo *Jone* ebbe il solito esito di applausi al corpo di ballo e segnatamente alle ballerine Ungaro e Cammarano.

Questa sera si riprende la *Gran Via*, poi duettini e ballo *Jone*.

In settimana si avrà lo spettacolo d'onore del signor Arturo Ciotti e probabilmente la nuova operetta *I fantocci di Lilla*.

CRONACA

Per gli alberi dei viali di Torino.

Da alcuni anni, e precisamente nell'epoca dei grandi calori estivi, succede nella nostra città un fenomeno interessante intorno al quale e ragione si appassionano i cittadini emettendo i più disparati giudizi e intorno al quale molte e assai strane cose si pubblicarono nelle cronache dei nostri giornali.

Le annose piante che formano i nostri superbi viali, che arricchiscono le aiuole, che adornano il parco del Valentino, in pochi giorni cambiano completamente d'aspetto.

Mentre tali piante nei mesi di maggio e giugno sfoggiano un ricco fogliame colorato da un bel verde intenso e proiettano un'ombra fitta e benefica, nel luglio, coi forti calori estivi, rapidamente si ammalano; le loro foglie, come colpite da una anormale siccità, ingialliscono, imbrunano, si essiccano e cadono al suolo.

Perchè i lunghi ombrosi viali che invitavano alle romantiche passeggiate, che rallegravano gli sciami dei nostri bimbi si presentano in questi giorni così desolati, tristi e languenti?

Quale è la causa di tale mutamento? Quali possono essere i rimedi a questa condizione di cose, la quale protraendosi per alcuni anni ancora potrà recare irreparabili danni a quei viali che formano una delle caratteristiche attrattive della nostra Torino?

L'argomento mi pare interessante davvero, tanto più che di esso si ebbe ripetute volte ad occupare l'Autorità, senza che, a mio avviso, sia riuscita a scoprire la causa del male e a proporre i razionali rimedi.

Si praticarono ripetute volte negli scorsi anni degli scavi circolari alla base degli alberi ammalati, si inaffiarono le singole piante (pratica per molti riguardi opportuna), si tentò la loro ripulitura, ma a nulla si è riuscito, poichè la causa vera della malattia dei nostri alberi non risiede già nelle condizioni di loro vegetazione, non dipende dalla qualità del terreno, non è legata alla mancanza di umidità del suolo (informino le condizioni dell'annata presente), ma è essenzialmente in relazione colla presenza sovra di essa di miriadi di piccolissimi parassiti, i quali, sviluppandosi in certe annate in proporzioni straordinarie ed

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (46)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

CAPITOLO XI.

Duello a tre.

Paolo di Kandos tacque. Il suo atto terribile e feroce inspirava orrore, eppure egli faceva pietà. Volgeva lo sguardo disperato sui suoi uditori, tentando leggere nel loro sguardo ciò che pensavano di lui, implorando una parola d'indulgenza e d'incoraggiamento da quei due esseri che sapeva poco scrupolosi e forse più colpevoli di lui.

Ma Luigi Clermont non lo guardava; egli guardava Cuchillo, e Paolo di Kandos trasalì scorgendo il volto di quest'ultimo. Nulla, infatti, poteva esservi di più terribile dell'espressione di quel volto. Durante tutta l'ultima parte del racconto egli non aveva pronunciato una parola, non aveva fatto un gesto; il suo volto stravolto e la fiamma cupa dei suoi occhi dicevano l'interesse doloroso, passionato che vi prendeva.

Era divenuto livido; due lagrime scendevano lentamente lungo le sue guancie; le sue labbra tremanti, contorte, provavano lo sforzo sovrumano che faceva per contenersi.

Finalmente, rivolgendosi a Clermont, domandò:

— È vero?

— Che cosa?

— Ella è morta, morta di una morte così orrenda?

— Sì — disse Luigi Clermont. — Ed è per ciò che questa mattina rifiutai di risponderti quando mi domandasti se avevo notizie di Mariquita. Pensavo che lo avresti saputo anche troppo presto, e volevo che lo sapessi dall'assassino stesso.

Cuchillo dette un urlo e si rizzò. Paolo di Kandos, spaventato dal suo aspetto e sentendo venire la tempesta, in un attimo fu in piedi anche lui.

— Mostro! — gli disse Cuchillo con voce terribile.

Paolo di Kandos indietreggiò di due passi.

— È un tradimento! — balbettò rivolgendosi a Clermont. — Mi avevate giurato che potevo dir tutto davanti a quell'uomo.... Mentivate.... Egli ha udito la mia confessione, e adesso mi denunzierà....

— Denunziarti! No! È punirti che voglio — disse Cuchillo con voce cupa.

— E con qual diritto? — domandò il marito di Mariquita indietreggiando sempre davanti allo sguardo ardente di Cuchillo.

— Con qual diritto?

— Sì; con qual diritto? Ero suo marito, dopo tutto, e il marito ha il diritto di uccidere la moglie adultera.

— Taci, miserabile.... non invocare quella scusa! — riprese Cuchillo viepiù minacciante. — Il marito che si rispetta, il marito tradito, se cede ad un impeto di nobile sdegno e di sincera disperazione, può avere delle scuse. Ma tu hai perduto ogni tuo diritto il giorno in cui, conscio della condotta di tua moglie, l'hai ancora voluta con te.... E, se l'hai uccisa nel modo più vile e più barbaro dopo quindici anni di separazione, non fu per amore, non fu per gelosia, fu perchè rifiutava di tradire il suo amante per darsi in braccio a te!....

— Ah! comprendo, — fece Kandos, sentendo rincendersi in sè, ad un tratto, tutto il suo furore; — siete voi il famoso *gaucho!*....

— Sì, sono io!

— Ebbene, tanto meglio allora. La mia vendetta è completa. Vi ho fatto soffrire quanto ho sofferto io per cagion vostra.

— Non mi curo del tuo dolore, — replicò Cuchillo, — benchè esso sia stato e sia atroce; ma voglio vendicare la povera donna!

Sguainò la sua *navaja*. Paolo di Kandos, che osservava tutti i suoi movimenti, fece altrettanto, ed i due uomini si trovarono l'uno di fronte all'altro, armati entrambi del coltello terribile di cui si servono i *gauchos* della *Pampa*, e separati solo quanto la lunghezza delle loro braccia.

Luigi Clermont, il quale aveva seguito quel dialogo e quella scena in silenzio e colla più grande attenzione, si slanciò fra i due avversari, e prendendo Cuchillo per un braccio, lo fece piegare dalla sua parte.

— Imbecille! — gli mormorò all'orecchio. — Che cosa vuoi fare?

— Voglio ucciderlo!

Clermont scrollò le spalle.

— Ucciderlo? — ripetè. — O essere ucciso da lui.... Stupido! Non dovevi provocarlo, dovevi ammazzarlo subito.

— Assassinarlo?

— Perdio!

— Ah! non sarà mai!

— Ma se sarà lui che ammazza te?

— Voglio vendicarla o morire per lei.... Ella è morta per me!

— Ah! delle idee cavalleresche adesso! — mormorò Luigi Clermont. — Mi fai pietà!

— Lasciami! — replicò Cuchillo con orrore e disprezzo. — Lasciami!

— Qual miseria! — borbottò fra i denti Luigi Clermont. — Qual miseria dover agire con simili strumenti! E se ne lo uccide?.... Avrò fatto un bel lavoro!

Cuchillo s'era avvicinato al suo avversario.

— In guardia, marchese! — disse con voce vibrante.

— Sono pronto! — rispose l'altro.

I due duellanti si avventarono l'uno contro l'altro col braccio sinistro piegato a guisa di scudo, col braccio destro alzato. L'acciaio dei coltelli brillava al sole, lampeggiando.

Paolo di Kandos non era un vile, e fin dal primo scontro Cuchillo s'accorse d'aver di fronte un avversario temibile, che non indietreggerebbe, risoluto quanto lui ad aver ragione del nemico. Quel primo scontro non ebbe alcun risultato; i coltelli non intaccarono che la stoffa di lana colla quale gli avversari avevano avvolto i loro bracci sinistri.

Tutti e due si rigettarono indietro con pari sveltezza, poi rislanciaronsi l'un sull'altro, e in quel secondo scontro il sangue incominciò a scorrere. Cuchillo era stato colpito al fianco.

Questa volta i due avversari non si separarono più; petto contro petto, volto contro volto, confondendo i loro aliti, divorandosi colla fiamma dei loro occhi, essi s'abbassavano, si rialzavano assieme, incrociando i loro coltelli in modo da non poter più riuscire a ferire.

Quella lotta infruttuosa durò un minuto. Il sudore colava sui loro volti; sentivano entrambi diminuire le loro forze, ma Cuchillo più dell'altro si sentiva venir meno, perchè perdeva molto sangue dalla sua ferita.

Comprendendo il pericolo della situazione, l'amante di Mariquita decise di finirla. Raccolse tutta la sua energia e con un balzo disperato si rigettò indietro per ripigliar terreno e ritornare un'ultima volta, con tutti i suoi vantaggi, sul nemico ancora intatto.

Luigi Clermont, non potendo impedire quel duello, aveva manovrato in modo da poter trovarsi, ad un dato momento, dietro al marchese.

Cuchillo e il marchese si guardarono per un istante, immobili; poi, chinandosi entrambi, presero di bel nuovo lo slancio.

Quel terzo assalto doveva essere, evidentemente, l'assalto definitivo e doveva decidere della vita degli avversari.

Così fu. Cuchillo si slanciò col braccio alzato e Paolo di Kandos alzò il suo nello stesso tempo; ma, nel momento in cui Cuchillo gli fu addosso, il braccio del marchese, in luogo di piombare sull'avversario, si ritirò indietro lasciando scoperto il petto, nel quale il coltello di Cuchillo si sprofondò sino al manico.

Il marchese non gettò un grido; dalle sue labbra uscì un po' di schiuma sanguigna, egli fece un mezzo giro su sè stesso e cadde, morto.

Cuchillo, sorpreso, spaventato, guardò davanti a sè e scorse Clermont che teneva ancora con una mano un capo del laccio col quale aveva tratto indietro il braccio di Paolo di Kandos, lasciandolo disarmato in faccia al nemico.

— Ah! miserabile! — urlò Cuchillo fuori di sè. — Che cosa hai fatto?

— T'ho fatto *marchese* e *milionario* — replicò Clermont trionfalmente.

— M'hai fatto *assassino!* — rispose Cuchillo — e non so cosa mi trattiene di mandarti all'altro mondo con lui!

— Non facciamo sciocchezze — disse Luigi Clermont. — È così che mi ringrazi d'averti aiutato a vendicare la morte orribile della *Marquesa?*...

— Non è in quella maniera che volevo vendicarla.... Ah! povera donna!....

E Cuchillo, nascondendosi il volto fra le mani, singhiozzò. Vedendolo piangere, il suo compagno si sentì più sicuro.

— In fin dei conti, — riprese Clermont, — tu ti sei battuto lealmente, come volevi, arrischiando la tua vita. Se io non fossi intervenuto, saresti tu là, — egli aggiunse, indicando il cadavere di Paolo di Kandos, — perchè, ferito come sei, non potevi più avere calma, e io vedevo perfettamente che stavi per ricevere il tuo conto. Non hai dunque nulla a rimproverarmi e dovresti ringraziarmi; ma già, io sono abituato alla tua ingratitudine!

(Continua).

in pochissimo tempo, determinano nelle foglie alterazioni tali che le conducono inevitabilmente alla distruzione.

Un semplicissimo esame praticato con una lente qualsiasi d'ingrandimento sulla pagina inferiore di una foglia di tilia del viale Massimo d'Azeglio, ad esempio, basta a darci una idea del numero straordinario di questi animali, vale a darci un concetto della loro terribile infezione la quale si estende alle foglie delle piante più disparate.

Gli animaletti in discorso, che sono notissimi ai fitopatologi, ai quali è dovuto il terribile flagello noto sulle piante di luppolo in Germania col nome di *Kupferbrand* (malattia bronzina), appartengono alla famiglia degli *Acari* e più precisamente al genere *Tetranychus* fondato nel 1832 dal Dufour, con specie che prima erano descritte dagli autori fra i generi *Acarus, Trombidium, Tetranychus*.

A Linnè, Schranck, Hermann, Dufour, Dugès, Koch, Donnadieu, Canestrini, Fanzago, Targioni-Tozzetti, Berlese, Franck, Sorauer, Boss, Fleischmann, Haberlandt, Gerstäcker, ecc., ecc., dobbiamo la conoscenza esatta dei loro costumi, delle loro specifiche caratteristiche e della loro maniera di comportarsi relativamente al *substratum* su cui essi vivono. Alle loro opere rimandiamo quindi il lettore vago di maggiori dettagli limitandoci qui a segnalare il *Tetranychus Telarius* (L.) Dugès, e il *Tetranychus Ulmi* (K), siccome quelli che sono la causa della malattia di cui discorriamo.

Gli acari della prima specie si mostrano sulle piante infette già nella primavera, si sviluppano rapidissimamente nell'estate e scompaiono poco prima dell'autunno. La femmina raggiunge un millimetro e tre decimi di lunghezza (Donnadieu). L'uovo è globuloso giallo pallido e dà origine ad una larva, il cui sviluppo è rapidissimo. La tela fatta da questi animali è molto ricca. Essi attaccano tutti i vegetali, si può dire, ma sembrano prediligere certe specie del genere *tilia*. Il *tetranychus Ulmi*, K, si distingue dal precedente per la forma del corpo, per il colore e per la varia lunghezza dei peli.

Il danno che questi acari fanno alle piante deriva dalla loro rapidissima moltiplicazione. Secondo il Boss in due giorni sviluppandosi sopra una foglia di luppolo sono capaci di rovinarla!

Le piante soffrono non solo per la perdita delle foglie che avviene in stagione poco propizia, perdita che porta seco la mancanza di un importante periodo di funzionalità assimilatrice, ma soffrono ancora più per il modo col quale si opera questo anormale distacco delle foglie.

È noto che la caduta naturale delle foglie in autunno si fa lentamente e che durante questo processo i materiali plastici contenuti nelle foglie (materiali che hanno grande valore nutritivo) vengono ritirati ed immagazzinati colla massima cura nei differenti tessuti del tronco, onde abbiano poi a rientrare in circolo nella primavera ventura.

La foglia che cade al suolo naturalmente in autunno è ridotta ad un puro scheletro formato da materiali di rifiuto non più atti alla nutrizione della pianta.

Negli alberi colpiti dagli acari anche questa ricca fonte di materiali nutritivi viene a mancare. Le foglie cadono e con esse vanno perduti tutti indistintamente, come dimostrano le analisi, i materiali utili che contenevano. Da questo fatto deriva una graduale debolezza nelle piante infestate dagli acari, che se si ripete per molti anni può essere fatale alla pianta.

La mancanza di spazio mentre ci obbliga a lasciar da parte ogni altra considerazione in proposito superflua, credo, in un articolo di giornale, ci impone di rivolgere la nostra attenzione alla ricerca dei rimedi che possano liberarci da tanto danno.

I rimedi già adoperati contro a questi acari, ai quali i naturali nemici, come l'*Hemerobius*, recano poco danno, sono registrati in numero rilevantissimo nei trattati, e ciò prova chiaramente la poca loro efficacia. Il quesito da risolvere, non lo nego, è assai difficile per una pratica attuazione sopra vasta scala.

Gli acari che passano l'inverno allo stato perfetto sono piccolissimi, si nascondono nelle screpolature del suolo, sulle foglie secche, sui sostegni, sui pali; stanno appiattati nelle fessure della corteccia, dove difficilmente possiamo raggiungerli e distruggerli.

Furono adoperate a tale uopo lavature con acqua fredda, con acqua calda (America), suffumigi, solforazioni, lavature con decozioni di legno quassio, con decozioni di foglie di tabacco, ecc., ecc., e mille altre sostanze sulla cui efficacia non voglio ora discutere, ma non si riuscì a buoni risultati. La lotta contro a questi piccoli nemici è, economicamente parlando, assai difficile. Si pensi quanto dovettero tentare i coltivatori del luppolo per riuscire a debellarli!

Però se in modo diretto possiamo agire efficacemente solo in casi isolati, non così succede se muoviamo la guerra agli acari indirettamente, tenendoci strettamente nel campo profilattico.

Prima di tutto occupiamoci seriamente, dove ne è il caso, come c'insegnano le nazioni vicine, a selezionare o coltivare le piante dei nostri viali con criteri razionali cercando di porle nelle migliori condizioni perchè possano vegetare rigogliosamente e resistere meglio agli assalti dell'inimico.

Raccogliamo accuratamente ed abbruciamo immediatamente le foglie cadute, dove si annidano a miliardi gli acari infesti (come ebbe a raccomandare agli agricoltori italiani l'illustre prof. Gibelli per riuscire ad arrestare i progressi della peronospora).

Procediamo ogni anno nel periodo primaverile ad una accurata disinfezione e ripulitura dei tronchi e dei rami delle piante che formano i viali, concedendo loro, a mezzo di fossatelli circolari praticati alla base dei tronchi e ricoperti da traliccio metallico, la conveniente aerazione necessaria alle radici, alle quali così eventualmente si potrà pure concedere il beneficio dell'innaffiamento.

Solamente con queste pratiche, io sono convinto, potremo ridonare in breve volgere di anni e mantenere poi alle piante dei nostri splendidi viali la desiderata potenzialità, togliendo così uno stato di cose che potrebbe in avvenire essere fonte di grave danno e di gravi spese all'erario pubblico.

Mosso dal desiderio di poter contribuire colle mie deboli forze a prevenire gli accennati mali, io mi sono permesso di fare pubbliche queste considerazioni onde le Autorità competenti abbiano ad interessarsi alla importante questione che tocca così da vicino gl'interessi della nostra Torino.

Davvero che intorno al modo con cui si trattano e si sono trattate le piante dei nostri viali ci sarebbero ancora molte cose da dire; informino, ad esempio, i barbari sistemi di potatura adoperati, non so per quale scopo, contro le acacie del parco del Valentino e contro i venerabili alberi che adornano il viale di Stupinigi e quello di Rivoli!

Torino, 14 luglio 1893.

Dott. O. MATTIROLO.

L'arrivo della principessa Laetitia a Torino. — S. A. R. la Duchessa d'Aosta, reduce dal suo viaggio all'estero — il cui termine era appunto prestabilito per questi giorni — giunge oggi a Torino, col suo seguito, alle ore 2,10, col diretto N. 1 di Parigi-Modane.

Gli esami di patente magistrale a Torino. — Ieri ebbero luogo nella nostra città gli esami per la patente di maestra normale. Le esaminande provenienti da istituti privati erano: inscritte 190, presenti 178. Il tema di componimento italiano dato da svolgere ieri mattina era il seguente: *Dimostrare come la solitudine e la conversazione giovino allo svolgimento intellettuale e morale.*

Stamane esame di pedagogia, domani calligrafia e giovedì disegno.

Venerdì cominciano gli esami scritti per le privatiste inscritte per la patente di grado inferiore. Sono 73.

La Commissione esaminatrice è composta così:

Commissario regio: Prof. [illegible] di Pavia.

Professori: Ramibaldi, per lettere; Cagno, per la pedagogia; Fassini, per la storia e geografia; Poggio, per le matematiche; Marco, per le scienze fisiche e naturali; Porporato, per la calligrafia; Berlia, per il disegno; Arrigo, per il canto; signorina Bonnet, per i lavori femminili, e signorina Bertotti per la ginnastica.

Ieri mattina cominciarono pure gli esami per la patente nella Scuola normale Domenico Berti. Le alunne inscritte sono 55. Il tema d'italiano dato ieri da svolgere è il seguente: *Il libro che amo — Lettera e riflessioni.*

Presso questa scuola stamane esame di calligrafia, domani pedagogia e giovedì disegno.

Tiro a segno nazionale di Torino. — Risultati della 19ª gara regolamentare fra i giovani che frequentano i corsi d'istruzione eseguita il 16 luglio 1893: Mandelli Annibale 20.19 (fuori concorso) — Bosinelli Guido 19.16 — Pettiani Attilio 19.11 (fuori concorso) — Azario Paolo 18.10 — Damaison Giuliano 17.14 — Truzi Mario 18.16 — Pieri Adolfo 16.16 (diploma) — Belmondo Giovanni 16.18 — Bertieri Pilade 15.13.

Colonie Alpine. — Ricordiamo che domani, 19 corr., alle ore 10 1/2 ant. avrà luogo in via Arsenale, N. 9, la rassegna delle colonie alpine partenti per Ceassolo, Camandona e Veglio. Interverranno il prefetto, il sindaco e tutti gli amici della buona istituzione.

I benemeriti membri del Consiglio direttivo, in ispecie il vice-presidente conte Biscaretti, lavorano ad allestirvi l'Esposizione della colonia di Ceassolo con tutto il suo materiale. Con questa Esposizione si raggiunge l'ideale di presentare questi ottanta fanciulli ed il relativo arredamento senza aver tratto un quattrino dalla cassa. Tutto, tutto, dagli abiti al giocattolo, dagli addobbi agli attrezzi, tutto, perfino la mano d'opera di poveri operai, padri di fanciulli ascritti alla colonia, fu prestata gratuitamente!

È spettacolo consolante!

Distribuzione di premi agli alunni della Scuola suburbana del Pilonetto. — Anche le scuole suburbane, come quelle cittadine, vogliono avere le loro piccole solennità a chiusura dell'anno scolastico; più modeste, ma, in compenso, più intime, e quindi più commoventi. E noi crediamo che le maestre ed i maestri del suburbio abbiano ragione di volere anche per le loro scuole un po' di solennità, la quale porga loro il mezzo di radunare intorno a sè, almeno una volta nell'anno, i parenti degli allievi e le persone più degne e più influenti del luogo per dare a quelli un qualche buon consiglio intorno all'educazione dei loro figliuoli, per chiedere a questo quell'assistenza che è tanto necessaria nelle scuole suburbane, che, per la loro lontananza dal centro, si può dire che, per molti mesi dell'anno, soprattutto nell'inverno, sono quasi abbandonate a se stesse.

Non esageriamo quindi affermando che è nelle scuole del suburbio che si deve soprattutto cercare di avere ottimi insegnanti ed ispettrici e sopraintendenti che si facciano dovere di adempiere con zelo l'onorevole mandato del quale furono investiti. Si fu quindi con vero piacere che abbiamo accettato anche in quest'anno l'invito di assistere alla distribuzione dei premi alla Scuola elementare del Pilonetto (stradale di Moncalieri), che ebbe luogo domenica 16 corrente, alle 5 pom.

Accolti con la più squisita gentilezza dalla maestra signorina Valle e dall'ispettrice nobile signora Ida Melisurgo Vegezzi Ruscalla, fummo introdotti nella classe, dove erano già schierati in bell'ordine i piccoli allievi, e la prima cosa che ci colpì fu l'ordine, la pulizia personale dei bambini e dei loro genitori. Una brigata di giovani filarmonici dei dintorni volle concorrere a rendere più gradita la funzione coll'alternare scelte e graziose suonatine agli esercizi delle allieve, alla distribuzione delle ricompense.

Una bambina aprì la funzione colla recitazione di un discorsetto in versi martelliani, pieno di grazia e bene appropriato alla circostanza. Poi si alternarono esercizi di canto e di recitazione, e tutti furono meravigliati della pazienza che dovette impiegare la brava maestra per riuscire a fare delle sue allieve delle piccole attrici, piene di garbo e di sentimento, e tutto ciò senza nulla detrarre alle parti meno brillanti ma certamente più utili dello insegnamento.

In un angolo della sala si ammirava da tutti una modesta esposizione di lavori femminili eseguiti in modo degno d'elogio.

La maestra signorina Valle rivolse ai suoi allievi, ai loro parenti ed alle persone intervenute parole dettate dal cuore che furono accolte, come si meritavano, da calorosi applausi. E noi non possiamo che far eco alle parole pronunciate dall'assessore ingegnere Reycend, come chiusa della simpatica festicciuola e colle quali fece elogio alla maestra Valle per l'attività e l'intelligenza spiegata a vantaggio della scuola ed alla ispettrice signora Melisurgo, che, colla intelligenza di donna dottissima e con vero cuore di madre, fu per la maestra e per gli allievi una vera benedizione. E siccome questi elogi erano sulle labbra di tutti i parenti e di tutti gli abitanti dei dintorni presenti alla funzione, crediamo di fare cosa doverosa portandoli a conoscenza del pubblico perchè siano di premio alle persone che nella loro opera hanno acquistato titoli alla pubblica riconoscenza e servano di stimolo agli altri insegnanti ed a quanti sono chiamati a sopraintendere alle scuole suburbane per gareggiare di zelo come la maestra e l'ispettrice della Scuola suburbana del Pilonetto.

Per la importazione in Grecia. — Il regio Consolato di Grecia in Torino ci comunica:

« Il sottoscritto avverte chiunque possa avervi interesse che in forza di un'ordinanza reale in data 27 giugno, 1893 le persone che domandano l'importazione in Grecia di pelli brutte, seccate o salate, di stracci, cordami, canapi usati, abiti e oggetti di biancheria sudicia o usata, debbono presentare una patente vidimata da questo regio Consolato constatante che gli articoli di cui chiedono l'importazione sono prodotti del paese e non provengono per transito da altri paesi infetti da colera se si tratta di pelli, o da paesi semplicemente sospetti se si tratta degli altri articoli.

« *Il regio console:* Avv. ALESSANDRO FUSERI. »

Bagni popolari. — Nella settimana dal 10 al 16 luglio corrente furono venduti: Biglietti feriali 627, id. festivi 944, id. per cabina 198.

L'esiguità di questa cifra si spiega colla temperatura fredda ed incostante lamentata nella decorsa settimana.

Dall'apertura (22 giugno) a tutto il 16 luglio: Biglietti feriali 6000, id. festivi 10,106, id. per cabine 8014.

Per l'igiene. — Ieri dagli ispettori delle derrate alimentari addetti all'Ufficio d'igiene sono stati sequestrati e fatti distruggere sui mercati della città 65 chilogrammi di frutta immatura e guasta e 106 chilogrammi di funghi alterati.

Un suicidio per impiccagione. — Ieri, verso mezzogiorno, fu trovato appiccato con una fune al collo certo Bosin Gerolamo, d'anni 63, magazziniere del capo-mastro costruttore sig. Angelo Boggio, in una camera del piano terreno del corso Re Umberto, N. 55, che al Bosin serviva d'abitazione. Non si conosce la causa che ha determinato il vecchierello a questa fine così orribile.

Feriti sul lavoro. — Le guardie rurali a Lucento medicarono ieri col preparato antisettico i muratori Quirico Luigi, d'anni 60, e Airaudi Lorenzo, d'anni 45, i quali si erano leggermente feriti accidentalmente lavorando.

Povera bambina! — Pampione Maria, bambina di tre anni, sulla strada di Bertoulla fu investita da un carrettone guidato da uno sconosciuto, e una ruota del veicolo le fratturò la gamba destra. Fu medicata dal dottor Magnetti. Quanto al carrettiere si è sottratto colla fuga alla responsabilità incontrata.

Un sasso di ignota provenienza. — Nel pomeriggio di ieri una guardia civica ha medicato al villaggio medioevale un tal Drovetti Carlo, d'anni 18, di una ferita non grave alla testa, che disse prodotta da un sasso cadutogli sul capo (non seppe dire come) nel giardino del Valentino.

Fra donne. — L'assessore cav. Tacconis accompagnò iersera dal medico di guardia al Municipio una donna, certa Marchetti Orsola, d'anni 25, la quale era stata ferita alla fronte in via della Palma da un'altra donna, che disse conoscere solamente col nome di *Aida* (poco celeste!). Sono due donne allegre che abitano in via Monte di Pietà, N. 2. Donne allegre!.... Monte di Pietà! Come si combinano talvolta i controsensi!

Le conseguenze di una sbornia. — Gioi Michele, d'anni 65, fonditore in ghisa, abitante a San Rocchetto in Campidoglio, essendo ubbriaco perdette l'equilibrio e cadde al suolo sulla piazza San Martino, producendosi una ferita assai grave alla testa.

Rialzato dai passanti, fu accompagnato alla farmacia Vigliino nel borgo San Donato, poscia una guardia municipale lo accompagnò al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Una passione pei secchielli. — Nicolini Giuseppe, d'anni 53, scrivano disoccupato, passando davanti al negozio di stoviglie del signor Beltramo Luigi, in piazza dello Statuto, rubò due secchielli di latta del valore di una lira caduno e se ne andò. Il signor Beltramo, avvertito in tempo, rincorse il ladro, lo raggiunse presso la ferrovia di Rivoli e lo fece arrestare da una guardia.

Investimento. — Certo Compominesi Giuseppe, d'anni 62, cameriere, transitava ieri mattina verso le ore otto in via Po, quando venne investito improvvisamente da un cavallo montato da un soldato. Il poveretto riportò la frattura del braccio destro, per cui — tosto ricoverato all'Ospedale di San Giovanni — venne da quei medici dichiarato guaribile in quaranta giorni.

Truffatori e ladri. — A. Michele, d'anni trentacinque, e M. Giuseppe, d'anni 24, furono arrestati per tentativo di truffa commesso nella bottiglieria condotta da Miglio Petronilla, in via Sant'Anselmo, 11.

Certo E. Giorgio di Giuseppe, d'anni 25, venne tratto in arresto siccome complice nel ferimento di Barbero Giovanni, di cui si disse nella cronaca di ieri.

Verso l'una pomeridiana di ieri fu arrestato certo N. Giuseppe fu G. B., d'anni 58, mentre rubava due secchie di ferro battuto del valore di poche lire, che erano esposte in vendita sulla porta della bottega del signor Beltramo Luigi, al N. 2 di piazza Statuto.

Chi ha perduto una catenella d'oro? — Il dott. Q. ha rinvenuta una catena d'oro; egli la consegnerà a chi saprà dare le indicazioni necessarie. Rivolgersi al portinaio della casa N. 60 del corso Vittorio Emanuele.

Chi ha perduto il velocipede? — Il fabbroferraio Lusso Paolo, abitante alla barriera di Casale, ha denunziato alle guardie rurali alla Madonna del Pilone che un mendicante gli ha consegnato un velocipede dicendo di averlo rinvenuto abbandonato presso il camposanto della detta borgata Madonna del Pilone.

Un velocipede smarrito? Uhm!

STATO CIVILE. — Torino, 17 luglio 1893.

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Casanova Edoardo con Cignolo Metilde — Gillio Michele con Galliano Luigia — Lorenzi Paolo con Forte Maria — Montaudo Giuseppe con Gardino Angela.

MORTI: Garetto Maria n. Boscolano, d'anni 67, di Strambino, agiata, corso Principe Oddone, 86.
Fasolis Pietro, id. 47, di Asti, ricevitore al dazio, via San Massimo, 51.
Bosio Elisabetta v. Bertolotti, id. 68, di Torino, agiata, via Villa della Regina, 21.
Boria Gerolamo, id. 63, di Veglio, magazziniere, corso Re Umberto, 55.
Basso Luigi, id. 16, di Torino, scolaro, stradale Maddalene, 0.
Pronotto Giuseppe, id. 70, di Airasca, giardiniere.
Marchi Maria Maddalena, id. 68, di Torino, casalinga.
Aghemo Giacomo, id. 60, di Piossasco, contadino.
Gallino Margherita, id. 15, di Canale, scolara.
Garnero Umberto, id. 40, di Asti, usciere di Pretura.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI — Martedì, 18 luglio.

ALFIERI, ore 8 3/4. — (Comp. d'operette Scalvini). — *Le campane di Corneville*, operetta.

BALBO, ore 8 3/4. — (Comp. lirico-coreografica Lollo Le Gassi). — *La gran via*, operetta. — *L'ultimo giorno di Pompei*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia). — *Il mondo della noia*, commedia.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Bianca e Destrochez, duettisti francesi *fin-de-siècle*. Mazeran, trasformista. Calroli, equilibrista. Lengheim e Lilly Mora, canzonettiste viennesi.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Martedì, 18 luglio.* Corpo di musica del 72º fanteria, dalle 8 1/2 alle 10 1/2, in piazza Solferino, col seguente programma: 1. Marcia, Mº Rafaloti — 2. Mazurka *Lacrime d'amore*, Mugnone — 3. Sinfonia *Raymond*, Thomas — 4. *Gran festa napoletana di Piedigrotta*, Palumbo — 5. 2ª suite d'orchestra *L'Arlésienne*: 1º Pastorale, 2º Intermezzo, 3º Minuetto, 4º Farandole — 6. Atto terzo della *Gioconda*, Ponchielli — 7. Polka, Strauss.

ULTIME NOTIZIE

Le modificazioni alla legge sul riordinamento dell'esercito.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

18, ore 7,50 ant.

È stato distribuito il progetto per modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'esercito, presentato dal ministro Pelloux alla Camera nella seduta del 7 giugno.

La relazione che accompagna il progetto spiega ed illustra i concetti ai quali si è ispirato il ministro nella sua proposta, e le conseguenze che ne deriverebbero sia dal lato tecnico, sia dal lato finanziario.

Essa incomincia con l'accennare quali siano le principali questioni: quella di un radicale riordinamento dei Distretti militari e dei servizi di mobilitazione, e quella del riordinamento dei servizi amministrativi e contabili dell'esercito.

Quanto alla mobilitazione, l'onorevole ministro propugna l'adozione del sistema misto. Si sopprimerebbero i Distretti attuali e sarebbero sostituiti da *uffici o circoli* o, anche, *distretti di reclutamento*. Se ne otterrebbero molti vantaggi tecnici e pecuniari, specialmente per la sicurezza e la rapidità delle operazioni.

Nell'ordinamento del Corpo contabile militare si sopprimerebbe l'ufficio unico di revisione, sostituendovi separati uffici di revisione di Corpo d'armata.

Si adotterebbe per questo Corpo un reclutamento misto, continuando a reclutare i sottotenenti della scuola dei sott'ufficiali, ma completando parte delle vacanze annuali con tenenti trasferiti nel Corpo dalle varie armi.

Si stabilirebbe poi una tabella di ordinamento, per la quale le condizioni di avanzamento sono sensibilmente migliorate. Di fronte ad un aumento di 10 ufficiali superiori vi è una diminuzione di 239 ufficiali inferiori, ottenendo così una proporzione nei gradi, sensibilmente superiore a quella offerta dall'ordinamento attuale.

Nel Corpo del commissariato si propone la soppressione dei tenenti e sottotenenti commissari, conservando tali gradi solo per gli ufficiali commissari di complemento. L'organico sarebbe di 150 ufficiali.

La relazione dà quindi concisamente, ma particolareggiatamente, ragione delle varianti proposte ai singoli articoli di legge.

Viene poi a spiegare la diminuzione nel numero dei sott'ufficiali e il trapasso ad altri militari di truppa delle cariche che possono essere disimpegnate da questi.

Passando alle conseguenze finanziarie, le determina in tante economie per la somma di 7 milioni, che non andranno, però, in diminuzione della spesa consolidata attuale, ma bensì a miglioramento dei servizi che ne abbisognano.

Infine, nella conclusione riassume i vantaggi del disegno di legge: rendere più sollecita e sicura la formazione di guerra e la mobilitazione dell'esercito permanente; garentire la migliore e più sollecita costituzione della milizia mobile; rendere più semplice e migliorare l'amministrazione dei vari corpi con opportuno decentramento; riordinare il Corpo del commissariato e quello contabile; riordinare l'Arma del genio, l'artiglieria da costa e da fortezza ed i reggimenti alpini.

Inoltre altri vantaggi secondari come: il riordinamento di taluni Ispettorati, per i quali l'esperienza ha suggerito opportune modificazioni; la soppressione delle Direzioni territoriali di sanità; la riunione sotto un solo Comando dell'Accademia militare e della Scuola di applicazione d'artiglieria e genio; le modificazioni apportate agli organici di truppa, ecc.

Le varianti proposte ai singoli articoli recano, sostanzialmente, i seguenti effetti nei rapporti dell'esercito permanente:

Si sopprimono i Distretti assegnandone i magazzini e le dotazioni ai Depositi. I Corpi vengono sostanzialmente modificati e ampliati: in ciascun reggimento di fanteria di linea o dei bersaglieri si propone di aggiungere un tenente-colonnello a reggere il comando del Deposito. Nella metà dei reggimenti di fanteria di linea, ossia in ciascuna brigata e in tutti i reggimenti degli alpini aggiungesi un maggiore. In ciascun reggimento di fanteria di linea, dei bersaglieri e degli alpini aggiungonsi quattro capitani a disposizione, di cui uno già esisteva in quasi tutti i reggimenti, ed un altro comanderà le attuali compagnie di deposito. Negli stessi reggimenti si aumentano gli ufficiali subalterni e si aggiungono alcuni scrivani locali ed assistenti locali.

Nei rapporti col personale si avrebbero i seguenti effetti:

Nello stato maggiore generale si diminuiscono un maggior-generale ed un tenente-generale.

Nell'Arma dei carabinieri non avverrebbe alcuna mutazione; ma si propone nella legge che la tabella graduale possa cambiarsi per legge di bilancio.

Nel Corpo di stato maggiore si aumentano tre ufficiali superiori.

Nell'Arma di fanteria si diminuiscono 50 colonnelli, 69 maggiori, 122 subalterni; e si aumentano 45 tenenti-colonnelli e 97 capitani.

Nell'Arma di cavalleria si diminuiscono 1 colonnello, 1 tenente-colonnello e si aumentano 4 capitani, 7 subalterni.

Nell'Arma di artiglieria si diminuiscono 2 colonnelli, 3 tenenti-colonnelli, 8 maggiori e 1 capitano; si aumentano 11 subalterni.

Nel genio si diminuiscono 3 colonnelli, 2 tenenti-colonnelli, 8 maggiori, 5 subalterni.

Quindi nelle armi combattenti si avranno le seguenti mutazioni del personale: — Diminuzione di un tenente-generale, di un maggior-generale, di 64 colonnelli, di 78 maggiori, di 109 subalterni: l'aumento di 89 tenenti-colonnelli, di 2 tenenti-colonnelli e maggiori, di 109 capitani.

Negli invalidi e veterani si diminuiscono: 1 colonnello, 3 capitani e 6 subalterni.

Nei servizi le modificazioni sono molto più sensibili. Nel Corpo sanitario si diminuiscono 2 colonnelli, 4 capitani, 83 subalterni; si aumenta un tenente-colonnello.

Nel Corpo del commissariato si diminuiscono 5 colonnelli, un tenente-colonnello, 3 maggiori, 207 subalterni; si aumentano 26 capitani.

Nel Corpo contabile si diminuiscono 43 capitani, 166 subalterni; si aumentano 2 tenenti-colonnelli e un maggiore.

Nei veterinari si diminuiscono un colonnello e un subalterno.

Negli ufficiali fuori quadro si diminuiscono un colonnello, un tenente-colonnello, 2 maggiori, 13 capitani e 18 subalterni.

Nei servizi adunque si ha una diminuzione di 474 ufficiali.

Tenuto conto degli aumenti e delle diminuzioni in tutto, il disegno di legge porta 596 ufficiali di meno nel quadro.

Queste sarebbero, dai calcoli fatti dall'*Esercito Italiano*, le conseguenze numeriche che il disegno attuale produrrebbe sul personale.

Del resto tanto le linee generali che molti particolari del progetto corrispondono a quanto venne già annunciato in precedenza altra volta.

I due milioni perduti da Roma.

Per l'Esposizione romana.

(Per telegr. da Roma — Ediz. giorno).

18, ore 8,50 ant.

Il Consiglio comunale ha iersera autorizzato un prestito di due milioni di lire con la Cassa depositi per provvedere agli effetti della lite perduta dal Municipio contro la Banca Tiberina.

— Il *Parlamento* propugna che si convochino quanto prima gli azionisti dell'Esposizione di Roma per riformare il Comitato e dare nuovo indirizzo all'impresa.

Le interpellanze sul Siam

ALLA CAMERA FRANCESE.

Contro Blowitz.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 9,10 ant.* — L'aspettativa per la seduta d'oggi alla Camera è straordinaria, anche perchè sarà forse l'ultima *magna dies* della legislatura. La richiesta dei biglietti d'ingresso è grandissima; la guardia sarà raddoppiata a tutte le porte per il solito rigoroso controllo. Si tratta delle interpellanze sui recenti avvenimenti del Siam, che il Governo accetterà immediatamente. È probabile che Dupuy non salga nemmeno alla tribuna, lasciando al ministro della marina, Rieunier, l'incarico di rispondere agli attacchi di Deloncle ed al ministro degli esteri, Develle, di ribattere quelli di Dreyfus. Pare che i due ministri faranno dichiarazioni ampie ed energiche, mantenendo i diritti della Francia di fronte al Siam e forse non risparmiando un velato ammonimento all'Inghilterra.

Questa sarà maggiormente presa a partito quando salirà alla tribuna Provost de Launay, deputato orleanista assai brillante, il quale chiederà al Governo quali misure intende prendere contro le manovre di Blowitz, il corrispondente parigino del *Times*, che si è naturalizzato francese per attaccare più liberamente la Francia e che non sarebbe estraneo colle sue manovre al recente incidente di Bangkok. È probabile che all'interpellanza Provost de Launay, se ci sarà tempo a svolgerla, risponderà il presidente del Consiglio e ministro degli interni Dupuy, con dichiarazioni evasive.

È noto infatti che la naturalizzazione, una volta accordata, non si può più togliere. Non si vedono almeno precedenti in proposito. D'altro canto, andare sino alla misura di processare Blowitz per alto tradimento, misura che sarà certo proposta alla tribuna da Provost o da altri, è un affare scabroso assai, che servirebbe unicamente ad inasprire sempre più la tensione coll'Inghilterra. Ritenete quindi che su questa terza interpellanza la risposta del Governo sarà assai più evasiva che nelle prime due.

Un « ultimatum » della Francia al Siam.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Il *Figaro* assicura che Delcassé propose ai colleghi del Gabinetto di inviare al Siam un *ultimatum* imponente l'abbandono della sponda sinistra del Mekong dalla frontiera della China, l'abbandono delle provincie di Battambang Angkr, presso al Cambogia nel 1864; un'indennità alle vittime di Khong e la nomina immediata di una Commissione per la delimitazione delle frontiere.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Il *Daily News* afferma che i reclami della Francia al Siam sono ragionevoli. Sarebbe pericoloso per l'Inghilterra incoraggiare il Siam.

La crisi comunale di Savona.

Le dimissioni del sindaco e della Giunta respinte.

Savona, 17 luglio.

(E.) — Presenti venti consiglieri su quaranta, il Consiglio comunale, radunato oggi in seconda convocazione, approvando l'ordine del giorno presentato dal consigliere avv. Gandullia, il quale volle dimostrare che il risultato delle recenti elezioni amministrative non può in alcun modo giustificare le dimissioni presentate dal sindaco e dalla Giunta, deliberò di non accettare tali dimissioni e di fare appello al patriottismo dei dimissionari perchè, recedendo dalla presa risoluzione, abbiano a continuare nel disimpegno delle loro attribuzioni. L'ordine del giorno venne approvato da tredici consiglieri su quattordici votanti, essendosi astenuti i membri della Giunta. Votò contro l'ordine del giorno il consigliere Benech.

BORSA UFFICIALE

18 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio **94 75.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	108 35 — 108 45 —	— — —
Svizzera	107 07 1/2 108 07 1/2	— — —
Londra — 2 1/2	27 31 — 27 33 —	— — — —
Id. lungo	— — — —	— — — —
Germania — 4	— — breve 133 67 1/2	133 77 1/2
	lungo — —	— — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 18 luglio. — Poca variazione nella situazione nella tendenza e nei corsi.

Solo stamane ci parve notare una certa abbondanza di divisa estera, che, profittando dei prezzi elevatissimi (i più alti finora praticati), viene generosamente a soddisfare le richieste, e le copre ad esuberanza.

È probabile che i lauti benefici che ora si possono realizzare mantengano questa buona disposizione nei venditori, e che, saziata l'*auri sacra fames* si calmi l'irritazione del cambio, a cui può essere buon refrigerante la paura di qualche provvedimento eroico.

Rendita cont. 94 75.
Rendita fine corr. 94 77 1/2, 94 75.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 654 — 655 —	Ind.	196 50 195 —
Ferr. Med. 526 50 527 50	B. S.	81 — — —
Ferr. Sic. 653 — — —	Cartiera It. 357 — — —
Soc. Sardo 342 — — —	Lana	303 — — —
C. Mob. 440 — — —	Tiberino	16 — — —
Torino 330 — 329 —	Cr. F. S. P.	509 — 510 —

Borsa di Parigi *del 17 luglio.*

	Apertura	*Chiusura*
Consolidato Italiano	87 65	87 62
» Francese 3 0/0	97 72	97 70
Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	97 75
Id. 4 1/2 0/0 1883	106 85	106 80
Rendita Inglese	— —	99 3/16
» Spagnuola	61 5/8	61 58
» Turco Nuova	21 77	21 80
» Egiziano 3 0/0	— —	508 1/8
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	328 —
Id. Meridionali Azioni	— —	602 —
Banca di Francia	— —	3962 —
Canale di Suez	— —	2848 —
Id. di Panama	— —	16 25
Obbligazioni Russe	77 75	77 80

Londra, 17 (Chiusura).

Consolid. Inglese	99 1/16	Egiziano 1893	99 3/4
Rendita Ital.	87 1/3	Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	— —
Argento fino	38 3/4	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	61 1/4		
Turco nuovo	21 11/16		

Osservatorio di Torino. — 17 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima +16.5 Massima +20.5
Minima della notte del 18 luglio +17.5.
Acqua caduta millim. 0.0.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) luglio*		14	17
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	44 —	44 90
» — per agosto	»	44 75	45 10
» — pei 4 mesi ultimi	»	46 90	47 40
» — a 4 mesi da novemb.	»	47 40	47 90
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	46 75	46 75
» *raffinato* id.	»	125 00	125 —
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	48 75	48 50
» a tre mesi da ottobre	»	48 50	48 —
Mercato debole, prezzi in ribasso.			

LIVERPOOL *(sera) luglio*		15	17
Vendite della giornata	Balle N.	6,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	5,500	7,500
Importazioni	» »	2,000	4,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 27/64	4 29/64
pel corrente e agosto	»	4 27/64	4 29/64
per settembre-ottobre	»	4 14/32	4 00/64
per novembre-dicembre	»	4 31/64	4 32/64

BREMA *(sera) luglio*		15	17
Petrolio — Mercato debole.			
» *raffinato* (disponibile)	Rmk.	4 75	4 75

MARSIGLIA *(sera) luglio*		15	17
Frumenti — Importazione quintali		12,412	84,492
» Vendite	»	59,700	11,000
Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.			

Mercato di NEW-YORK.		15	17
Cambio su Londra	D.	4 81 1/4	4 82
su Parigi	»	5 22 1/2	5 22 1/2
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	8 5/16	8 8/16
» a New Orleans	»	7 1/2	7 5/8
Entrate cotoni in giornata balle	N.	1,000	2,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	3,000
» pel Continente	»	4,000	2,000
Frumento rosso	D.	0 73 0/8	0 73 1/2
Grano turco	»	0 49	0 49
Farine extra	»	2 25	2 25
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/4	3 1/4
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
— Rio fair	C.	16 1/2	16 5/8
— » good	»	16 25	16 40
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 3/4	3 3/4

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

LUGLIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 6 U. Q. — 13 L. N. — 20 P. Q. 28 L. P.

Martedì 18 — 199° giorno dell'anno — Sole nasce 4,50, tr. 7,59 — *San Federico vescovo*.

Mercoledì 19 — 200° giorno dell'anno — Sole nasce 4,51, tr. 7,58 — *San Vincenzo de' Paoli*.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Tepino Michele la verifica dei crediti avrà luogo il 19 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Giretti Luigia la verifica crediti avrà luogo il 19 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Bettini Giuseppe la verifica crediti avrà luogo il 20 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Vacca Vittorio la verifica dei crediti avrà luogo il 21 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Camandona ditta la prima adunanza avrà luogo il 21 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Riconda Maria la prima adunanza avrà luogo il 21 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Mo e Origlia l'adunanza di concordato avrà luogo il 21 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Pastore Giovanni la prima adunanza avrà luogo il 21 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Colombo Giovanni la prima adunanza avrà luogo il 22 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Torielli Giuseppe la prima adunanza avrà luogo il 22 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Prato Celeste la prima adunanza avrà luogo il 22 corr., ore 2 pom.

Asti. — Nel fallimento di Secco Giovanni la prima adunanza avrà luogo il corr.

Scadenze di termini. — *Alessandria.* — Nel fallimento di Famia Paolo scadono il 21 corrente.

Voghera. — Nel fallimento di Salvini Francesco scadono il 21 corrente.

Mercato del vino. — Torino, 17 luglio 1893. — Le richieste della scorsa settimana superarono le provvisioni dei negozianti; per il che quest'ottava presenta un aumento sull'introduzione di ettol. 12,50. Dal 10 alli 15 luglio entrarono al mercato ettol. 135,00 vino, epperciò non essendovi rimanenza, il vino esposto in vendita si limita alla sola introduzione, ed è completamente venduto, compresi ettol. 3,90 esportati col rimborso del nove decimi di dazio, ai prezzi invariati seguenti:

Barbera ettolitri 55,50 da L. 53 a 65; prezzo medio L. 54. — Uvaggi ettolitri 70 da L. 38 a 44, prezzo medio L. 41. — Prezzo medio generale per ogni brenta di litri 50, L. 23 75.

Provengono detti ettolitri 135,50 dalle seguenti località:

San Damiano d'Asti ettol. 14,80; Asti 30,19; Govone 9,78; Montemagno 14,84; Quarto d'Asti 26,81; Canale 9,28; Castelnuovo d'Asti 22,80; non dichiarati 0,08.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 10 al 16 luglio 1893.*

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto:

Buoi 8 — Tori 6 — Manzi, Manze e Moggie 0 — Vacche 15 — Sanati 500 — Vitelli 635 — Suini 00 — Montoni, Pecore 10 — Capre 0 — Agnelli 00 — Capretti 00 — Totale 1178.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, Reggiani, Romagnoli, Savoiardi, Svizzeri, Lombardi e Francesi del dipartimento di Lione.

Condizioni generali del bestiame: Buone.

Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.

Sanati da L. 7 75 a 9 00 — Vitelli da 6 25 a 7 78 — Buoi e Manzi da 6 53 a 6 60 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 4 00 a 0 00 — Vacche e Soriani in genere da 0 00 a 4 50 — Suini da 0 00 a 00 00 — Montoni, Pecore e Capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 10 al 16 luglio 1893.

Buoi e manzi 65 — Tori 5 — Vacche 8 — Torelli e Moggie e Manze 14 — Sanati 306 — Vitelli 636 — Suini 59 — Montoni, Capre e Pecore 81 — Agnelli e Capretti 31 — Equini 0 — Totale capi 1205.

PINEROLO, 15 luglio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emine
Frumento	L.	17 40	14 79	298	3 81
Segala	»	11 73	10 00	159	2 68
Granturco	»	12 61	10 22	295	2 84

Cura sbagliata

è quella che si pratica da tutti con l'uso dei tanti preparati ferrugginosi, sia officinali che venduti col segreto di specialità. E si rimane sempre delusi quando con l'uso del ferro si vuol curare *l'anemia, cloronemia, debolezza generale, rachitide, impotenza, sterilità, catarri gastro-enterici* e tante altre malattie che hanno bisogno delle **cure tonico-ricostituenti.**

La ragione è riposta nel fatto che allora manca il ferro nell'organismo, quando anche altri elementi essenziali vi fanno difetto, quali il *fosforo*, il *manganese*, la *calce*. E ad averei la cura completa e duratura è necessario rifornire tutti gli elementi essenziali, nell'istessa guisa che per avere il perfetto funzionamento di una macchina è necessario riattarne tutti i suoi pezzi.

È importante anche osservare che in tutte le malattie ove necessita la cura tonico-ricostituente lo stomaco e gli intestini funzionano stentatamente, e ciò in certi casi fu l'origine del male, in altri ne fu la conseguenza. In ogni modo devo quindi anche badarsi a curare l'atonia gastro-enterica ed il concomitante catarro, quindi il **ferro**, il **fosforo**, il **manganese**, la **calce** debbono amministrarsi in forma liquida, digeribile, assimilabile, cioè in presenza di sostanze digestive.

I medici tedeschi al ferro ed alla calce con fosforo e manganese usano unire la polvere di cannella e di corteccie d'arancio o di noce moscata, ecc., ed in ciò sono stati imitati e seguiti da molti valenti medici italiani.

Così però non si evita l'inconveniente di avere a digerire sostanze solide minerali e terrose, le quali sono per loro natura poco solubili, ed in un organismo malandato con catarro ed atonia gastro-enterica non lo sono affatto, quindi si vede spesso che la cura accresce la difficoltà digestiva, l'ipocondria, la noia, la svogliatezza, e l'ammalato peggiora.

Bisogna quindi bandire i ferrugginosi puri e fare invece la **cura razionale completa tonico-ricostituente.**

Il Rigeneratore

Lombardi e Contardi (clorofosfolattato di manganese, calce e ferro 6 gr. a fl.) è l'unico preparato efficace, perchè contiene tutti gli elementi essenziali del nostro organismo in forma liquida, piacevole, assimilabilissima, essendovi in unione sostanze aromatiche carminative che facilitano la digestione anche degli alimenti ordinari.

Col **Rigeneratore** perciò si può esser certi di curare l'anemia, la cloronemia, l'oligoemia, la scrofola, la rachitide, l'osteomalacia, il linfatismo, la debolezza generale, l'impotenza, la sterilità, i catarri gastro-enterici atonici, la mancanza di appetito, le difficili e lenti digestioni, ecc., ecc.

Col **Rigeneratore** si migliora subito l'assimilazione; finisce la continuata apatia e la vita diventa ben presto piacevole, anzichè odiosa e pesante come è d'ordinario nei sofferenti.

Si risolleva quindi lo spirito abbattuto e si riacquista la vigoria della verde età. Le convalescenze dopo gravi e lunghe malattie sono abbreviate con l'uso del *Rigeneratore* ed in un tempo brevissimo si riacquista la perfetta e florida salute.

Col **Rigeneratore** svanisce subito il **colore pallido** e ceruleo del viso per dar posto al più seducente colore rosso dovuto al miglioramento della crasi sanguigna.

Col **Rigeneratore** sono mirabilmente curate le mestruazioni irregolari e difficili, lo sviluppo ritardato o imperfetto nell'adolescenza e le molte altre malattie della prima età, acquistandosi forza e perfetta salute.

Medici ed **ammalati** ritengono il Rigeneratore Lombardi e Contardi come l'unico preparato scientifico razionale da usarsi nelle cure tonico-ricostituenti. E la cura si può praticare benissimo in estate, e meglio durante i bagni, perchè il **Rigeneratore** non affatica lo stomaco.

Costa L. **3** il flacon e per posta se ne spedisce nel Regno un flacon per L. **3 75**, quattro per L. **12**, rimessa con cartolina-vaglia alla **Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno.** H 960 N

Depositi *Napoli*, farmacia Quarcia, 16; *Milano*, A. Manzoni, via Sala, 14; *Torino*, Giov. Torta, via Roma, 2; *Firenze*, Cesare Pegna e Figli; *Venezia*, farmacia Trento, Campo S. Canciano; *Bologna*, G. Bonavia e C.; *Roma*, Colonfielli e Bordoni, corso Vitt. Em., 19; *Genova*, farm. Cabella, piazza Nunziata; *Livorno*, farm. Pacelli, Umb., 49; *Caltanissetta*, farm. Bertini, Princ. Umb., 171; *Palermo*, farm. Riso; *Terni*, farm. Morganti; *S. Giov. in Fiore*, farm. Foglia; *Bari*, G. B. Lippolis; F. Accettulli di R. a *Foggia*, ecc.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.